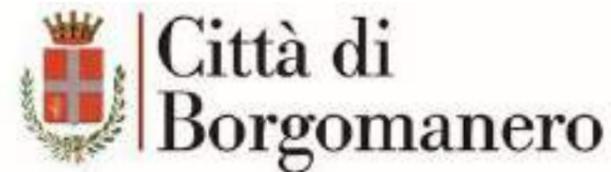


DOSSIER FINALE

PROCESSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA dell'intervento denominato "Il Legamificio - Legami in costruzione"



a cura di

*Prof. Arch. Antonio De Rossi
Arch. Laura Mascino
Arch. Federica Serra*



consulenti

*Arch. Filippo Corbellaro
Arch. Nicolò Corbellaro*



INTRODUZIONE GENERALE

L'infrastrutturazione sociale e culturale di comunità come fattore strategico per la rivitalizzazione e l'abitabilità dei luoghi

La crisi dei modelli tradizionali di erogazione del welfare, le problematiche potentemente emerse durante la fase pandemica, l'allargarsi e il progredire di criticità come quelle relative all'invecchiamento della popolazione, il venir meno di spazi collettivi destinati alla condivisione e allo scambio di esperienze e saperi, hanno portato in anni recenti a un vivace dibattito, italiano ma non solo, sull'importanza di una nuova visione sulle infrastrutture sociali e culturali di comunità.

Un dibattito accompagnato anche da diverse sperimentazioni sia di carattere istituzionale che dal basso, che trovano nelle amministrazioni locali, nell'articolazione dell'associazionismo e del terzo settore, e nel supporto offerto dalle fondazioni, vivaci soggettività capaci di prefigurare progettualità dai caratteri innovativi.

Sperimentazioni sul campo che hanno portato alla creazione di nuove strutture comunitarie, di inediti modelli di case del welfare, che rappresentano – come mostrano le molte esperienze realizzate – i necessari e importanti incubatori, nell'intreccio tra pratiche immateriali e dimensione fisica, dei processi di rivitalizzazione e potenziamento delle comunità.

Spazi di sperimentazione dove ripensare e riconfigurare, disegnandole sulle esigenze delle persone ma anche in un'ottica di innovazione, quelle tassonomie e settorialità nell'offerta dei servizi di matrice novecentesca e urbanocentrica che hanno dimostrato tutte le loro criticità e limiti nel periodo della pandemia e nei processi di infragilimento delle comunità.

Ecco allora emergere nelle politiche pubbliche nuove pratiche e progettualità, come quelle – per fare delle esemplificazioni – relative all'Infermiere di comunità o alle nuove concezioni di spazi scolastici portate avanti all'interno della Strategia nazionale per le Aree interne, o ancora quelle concernenti le Case della salute previste dal PNRR.

In questa moltitudine di casi, sembrano tornare alcuni caratteri ed elementi ricorrenti:

- il superamento dell'idea delle "soglie minime" di popolazione e utenze, prendendo atto dei caratteri e delle differenze di questi territori;
- la necessità di costruire dei modelli di servizi di welfare specifici e pertinenti, *place-based*, disegnati sui bisogni delle comunità e sulle caratteristiche dei territori;
- la fuoriuscita dalla stretta suddivisione settoriale nell'offerta dei servizi, di matrice urbana, favorendo le sinergie e gli intrecci, come storicamente è sempre avvenuto nei territori non metropolitani;
- la questione dell'intergenerazionalità vista come fattore centrale e positivo;
- la sperimentazione di forme di innovazione tecnologica (telemedicina, ecc.) nell'erogazione dei servizi, attraverso modalità di trasferimento adattive e pertinenti rispetto le specificità dei luoghi.

Il dato di maggiore novità, insieme a questi punti, è però pensare – come si evince dalle esperienze e sperimentazioni sul campo – che il tema dei servizi e del welfare alle comunità locali e territoriali non resti confinato a una questione di organizzazione ed erogazione, ma diventi *vettore attivo* dei *percorsi di rivitalizzazione delle comunità*.

I servizi di supporto alle persone e di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, le strutture formative e scolastiche, le attività connesse alla salute e al welfare, le infrastrutture culturali, l'housing sociale a sostegno dei processi di reinsediamento, ma anche gli spazi di coworking e gli incubatori di nuove economie locali, le strutture commerciali necessarie all'abitabilità dei luoghi, visti quindi non solo in un'ottica di garanzia e offerta di fondamentali servizi di cittadinanza, ma come *dispositivi di innovazione sociale e generativi* di nuove forme di socialità, economie, culture.

E' un cambio di punto di vista, misurabile come si diceva nelle sperimentazioni in atto, che può essere davvero rilevante. Luoghi che non solo erogano servizi, ma che *attivano e producono* nuove forme di fare comunità, di welfare, di imprenditorialità, di conoscenza e di saperi territoriali. E che soprattutto possono funzionare da acceleratori dei processi rigenerativi. Non è un caso che intorno a queste sperimentazioni si costruiscano anche inedite forme gestionali, che oltre alla mano pubblica vedono sempre più il coinvolgimento e il contributo attivo e propositivo delle stesse comunità, di entità del terzo settore, di cooperative di comunità, di forme di partnership pubblico-privato. Un'adeguatezza e pertinenza che quindi non concerne solo le forme e le tipologie dei servizi, ma le stesse culture organizzative e forme di gestione.

In tutto questo *la dimensione fisica e spaziale non è indifferente*. Questo è un tema che sovente viene dimenticato o sottovalutato, pensando che il dato centrale e importante sia essenzialmente l'erogazione dei servizi. Le più interessanti e innovative sperimentazioni in atto sul territorio italiano ed europeo mostrano invece come la componente localizzativa, la capacità di instaurare relazioni con l'intorno territoriale, la qualità degli interventi giochino un ruolo decisivo e strategico nei percorsi di rivitalizzazione e rigenerazione.

Dal punto di vista insediativo e localizzativo si tratta infatti di costruire "fuochi" intorno cui sviluppare *inneschi generativi*, mentre alla scala fisica e architettonica è importante lavorare sull'*intreccio* e la *compresenza*, superando le consuete separazioni e settorialità, e favorendo quella qualità e bellezza degli spazi che è premessa indispensabile per il senso identitario e di appartenenza ai luoghi. Decisiva è soprattutto la capacità di questi spazi di fare "massa critica", mettendo insieme generazioni e persone diverse, servizi non in un'ottica specialistica ma di costruzione integrata dell'abitabilità del luogo. Sovente invece si pensa che la diffusione e distribuzione di servizi su di un medesimo territorio possano garantire maggiori occasioni di accesso e fruizione da parte della popolazione, ma col rischio di perdere l'*effetto moltiplicatore* della massa critica.

La progettazione della dimensione fisica è inoltre – e anche questo è un tema decisivo ma sovente sottovalutato – l'elemento catalizzatore e condensatore dei percorsi inclusivi e partecipativi che sovente accompagnano la determinazione di questi spazi. Il processo diventa efficace e produttivo quando si parla non solamente delle funzioni in senso astratto, ma nel momento in cui vengono calate dentro uno spazio vero, obbligando tutti i soggetti a un ragionamento sulle forme di interdipendenza e interazione tra le diverse attività e fruitori, sulla loro organizzazione e gestione, sulle potenziali sinergie e opportunità.

Il Legamificio di Borgomanero, un progetto innovatore

Il percorso progettuale messo in campo per il Legamificio di Borgomanero si colloca dentro il campo di riflessioni e pratiche appena descritto, favorendo la convergenza di tutti i diversi piani.

C'è sicuramente un tema di spazio fisico, che è il punto di partenza e di leva dell'intera operazione. Un edificio manifatturiero abbandonato e dismesso che rappresenta un elemento di criticità nell'ambiente urbano, costituendo al contempo un brano importante per la storia e l'identità della comunità di Borgomanero e una preziosa testimonianza di archeologia industriale. Soprattutto una costruzione che per morfologia e tipologia ben si presta alla predisposizione di spazi di valenza collettiva e pubblica, collocato per di più in un luogo strategico del tessuto urbano, tra il lungofiume e l'ospedale, e in diretta continuità con altre preesistenze storiche sempre di proprietà del Comune che possono essere coinvolte nel percorso progettuale.

C'è poi la volontà dell'amministrazione non solo di risolvere una criticità ambientale, ma di utilizzare questo luogo come piattaforma di infrastrutturazione sociale e culturale, con un interesse in primo luogo alla popolazione anziana e giovane del territorio.

C'è inoltre stato un percorso inclusivo, che non solo ha portato alla partecipazione di tante realtà del luogo – servizi sociosanitari, terzo settore, giovani, scuole, ecc. –, ma che ha contribuito all'arricchimento e alla precisazione del programma iniziale, confrontandosi puntualmente con le caratteristiche e le opportunità delle preesistenze. Un percorso partecipativo serrato che ha visto evolvere il progetto dentro il percorso stesso, con la presentazione degli stati di avanzamento in progress delle ipotesi progettuali praticamente in tempo reale, consentendo ai vari soggetti di esprimersi e di prendere posizione.

E alla fine c'è anche ovviamente l'esito finale di questo processo, che è una trascrizione implementata e non meccanica del percorso partecipativo, accompagnata e arricchita dalle componenti tecniche circa il progetto di riuso dell'edificio, la determinazione delle caratteristiche degli spazi, la valorizzazione degli elementi storici, e che è stata condotta da un'equipe specializzata su queste tematiche composta da docenti e ricercatori del Politecnico di Torino e professionisti architetti.

Un esito che porta il Legamificio a configurarsi come una vera e propria infrastrutturazione sociale e culturale come quelle richiamate precedentemente, con il convergere in un'ottica di mix di servizi innovativi e di intergenerazionalità di spazi per l'incontro e per il tempo libero, per il consumo e la produzione culturale, per la realizzazione di attività comuni, per la residenzialità destinata agli anziani, per un hub destinato ai giovani, per l'infanzia e le famiglie.

Il dossier che segue è la restituzione-resoconto di questo percorso, e del DOCFAP che ne è scaturito.

INDICE

INQUADRAMENTO	pag. 6
Il progetto Legamificio nei rapporti con la città	pag. 6
L'ex setificio Imperatori	pag. 8
PERCORSO DI COPROGETTAZIONE	pag. 10
Modalità e approcci	pag. 10
Incontro 1 - Incontro preliminare e sopralluogo	pag. 10
Incontro 2 - Incontro con amministrazione comunale	pag. 11
Incontro 3 - Incontro con amministrazione comunale	
Incontro 4 - Incontro gruppo di progettazione	pag. 12
Incontro 5 - Incontro con giunta	
Incontro 6 - Incontro con rappresentanti ambito socioassistenziale	pag. 13
Incontro 7 - Incontro gruppo di progettazione	
Incontro 8 - Incontro con giunta e consiglio comunale	pag. 14
Incontro 9 - Incontro con rappresentanti ambito scolastico e giovanile	
Incontro 10 - Incontro consiglio comunale dei ragazzi scuola media	pag. 15
Incontro 11 - Incontro gruppo di progettazione	
VERBALI DELLE SEDUTE	pag. 16
LEGAMIFICIO: UN ESITO CONDIVISO E INNOVATIVO	pag. 35
Nuovi modelli di residenzialità per anziani	pag. 35
1. Alloggi autonomi	pag. 36
2. Alloggi protetti	pag. 38
3. Cohousing	pag. 39
4. Microcomunità	pag. 40
5. Convivenza intergenerazionale	pag. 41
Comunicazione e condivisione del progetto	pag. 42

INQUADRAMENTO

IL PROGETTO LEGAMIFICIO NEI RAPPORTI CON LA CITTÀ

Un progetto sperimentale come quello introdotto nelle pagine precedenti può manifestare il suo massimo potenziale se inserito nel contesto circostante. Durante gli incontri è emerso in molte occasioni come l'area d'intervento sia in una posizione strategica in quanto si pone al centro di un distretto sociosanitario consolidato pur mantenendo un legame molto stretto con il nucleo storico posto al di là del torrente Agogna. Il rapporto con il fiume rappresenta un ulteriore elemento caratterizzante; infatti, il torrente non solo divide la città ma la unisce trasversalmente attraverso un percorso fluviale lento.

Con uno sguardo più ampio è possibile cogliere, inoltre, elementi non emergono immediatamente come,

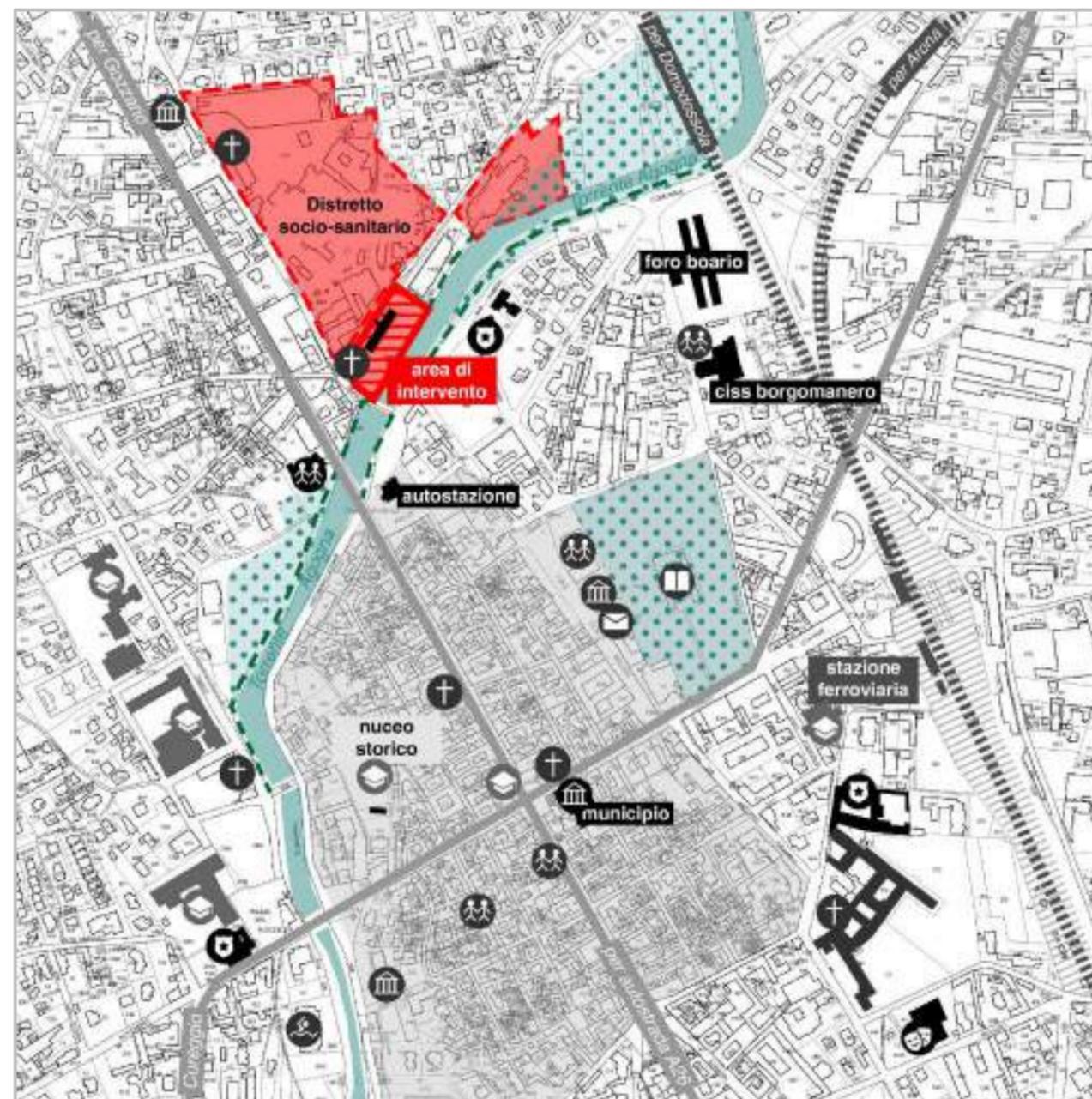
ad esempio, la connessione con una sorta di 'distretto scolastico' posto più a Sud lungo l'Agogna.

A questo proposito il parco fluviale assume una rilevanza superiore in quanto sarebbe l'infrastruttura di mobilità lenta sul lungofiume che connetterebbe le istituzioni scolastiche, quelle ricreative per gli anziani e l'ex-setificio secondo il principio multigenerazionale più volte descritto.

A livello di trasporto pubblico è evidente la prossimità con l'autostazione mentre la stazione ferroviaria, ora solo parzialmente utilizzata, si trova lontano dall'area di intervento.

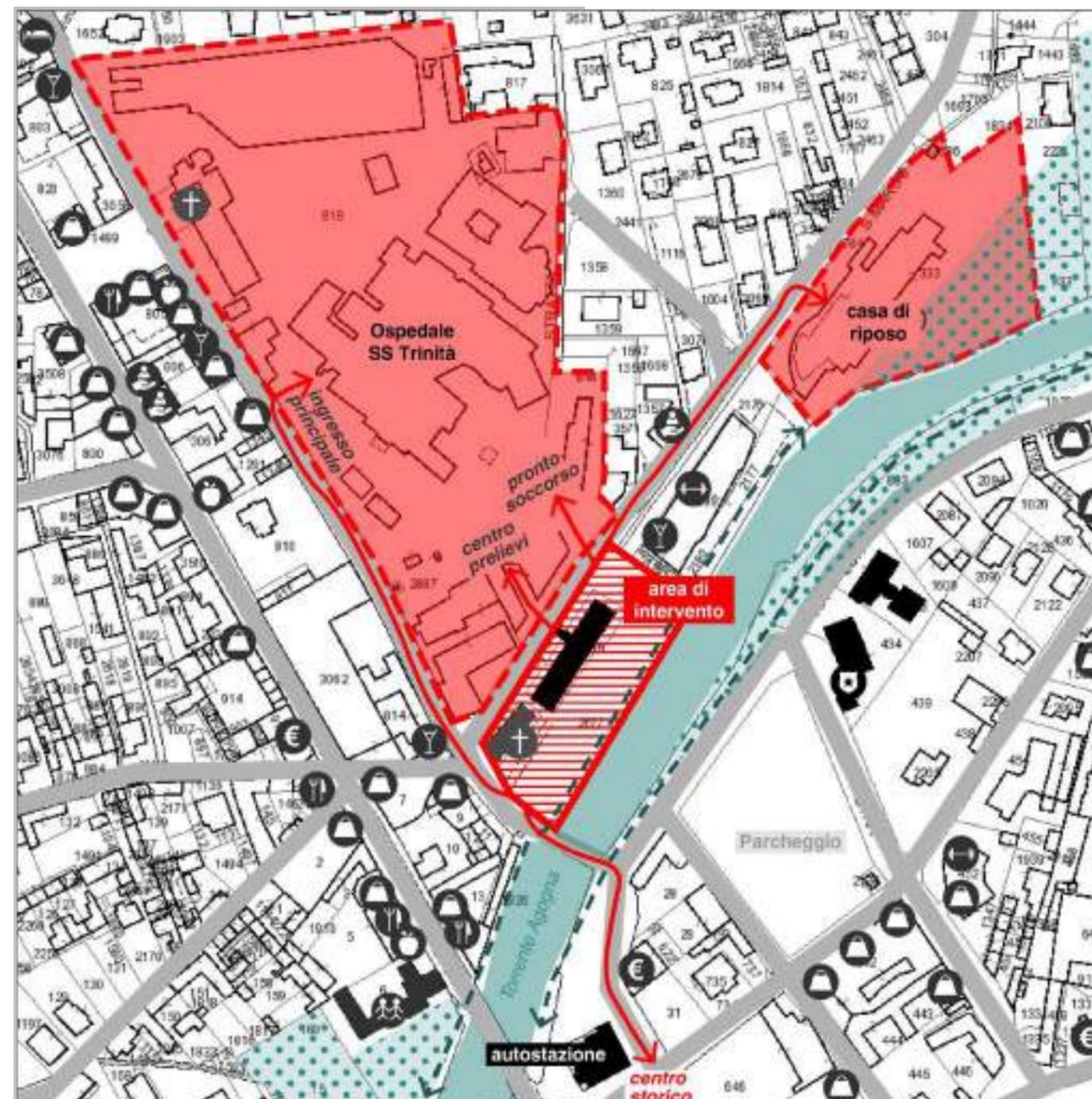
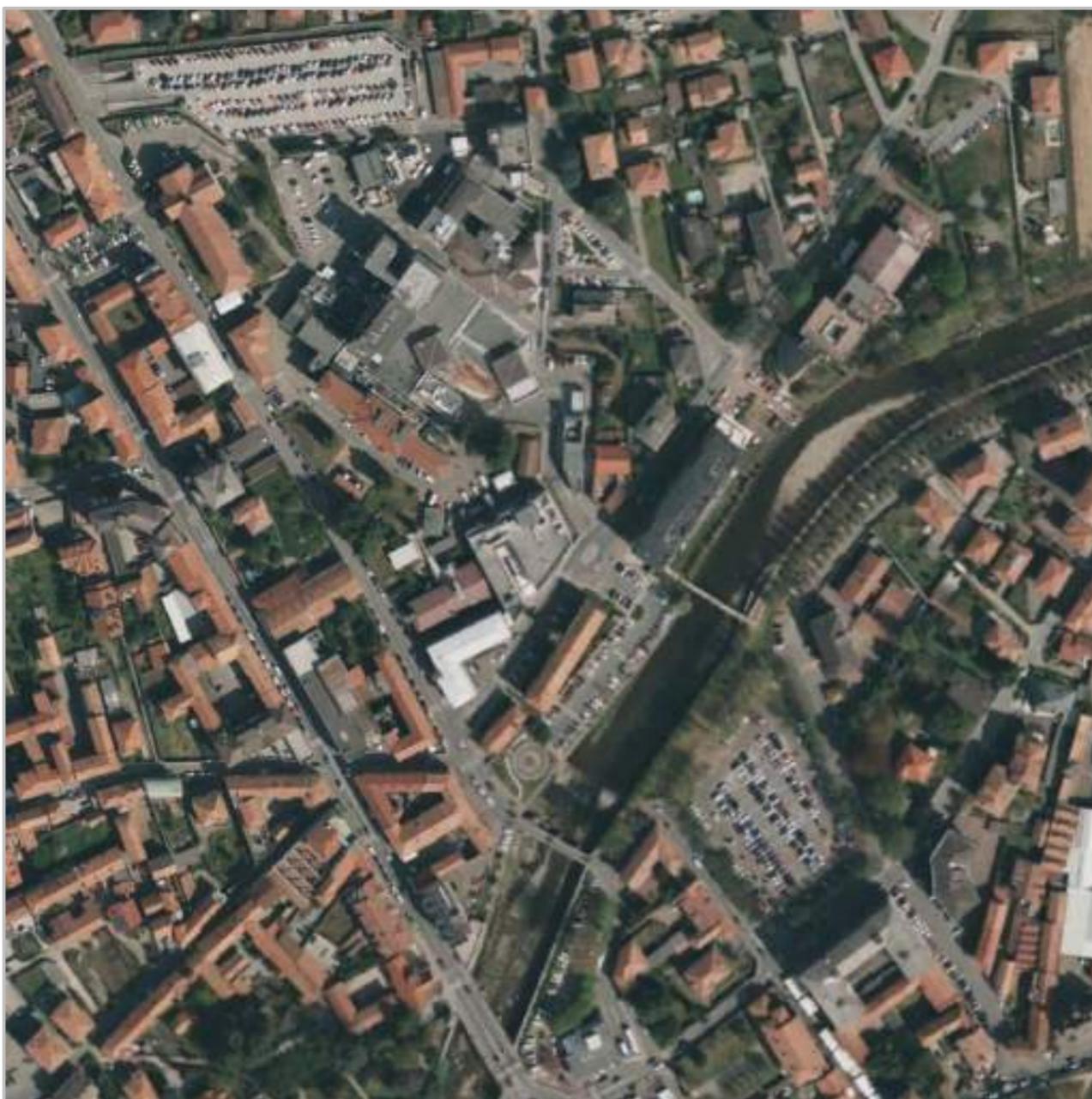
Corso Sempione, uno degli assi viari fondamentali per la città di Borgomanero che la collega al lago d'Orta, è situato poco lontano dall'area di intervento che risulta quindi ben connessa al sistema viabilistico locale.

I servizi principali come l'ufficio postale, la biblioteca o il municipio sono situati nel centro storico della città raggiungibile attraverso il ponte su Viale Zoppis, che a breve verrà reso pedonale.

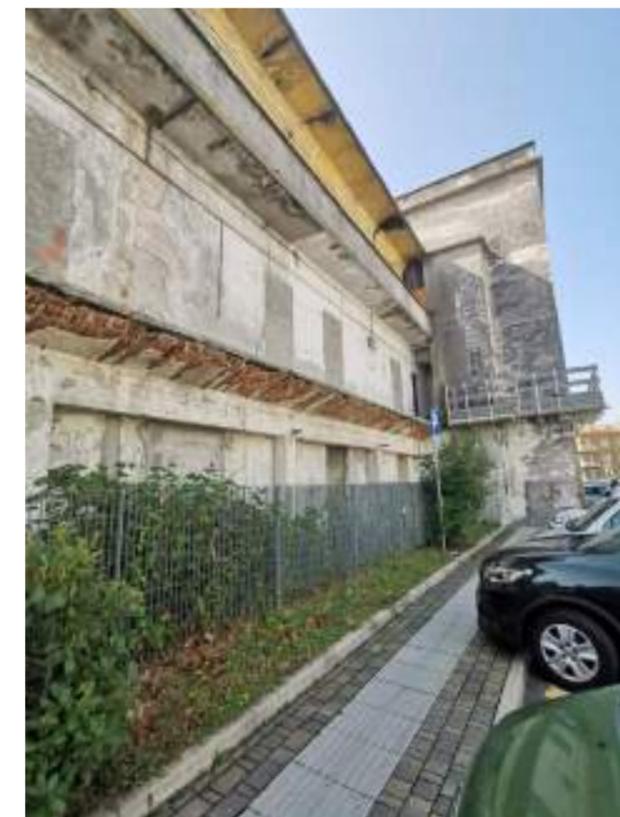


Da uno sguardo più ravvicinato è possibile comprendere come l'area di intervento, detta ex-Tarditi, sia composta da un grande spazio aperto lungo il torrente Agogna e da due edifici: l'ex-setificio Imperatori e l'Oratorio di Santa Caterina. Quest'ultima è situata in un punto cruciale in cui si intersecano i percorsi che conducono al centro storico (il ponte su viale Zoppis) e quelli che raggiungono l'Ospedale SS Trinità. A livello di servizi, dalla mappa emerge come l'ingresso principale dell'ospedale e Corso Sempione definiscono le direttrici su cui si concentrano la maggior parte delle attività mentre tutto il resto dell'area oltre l'Agogna si presenta come insieme di edifici residenziali. Il lato dell'ospedale che affaccia sul Legamificio non è quindi quello principale ma è quello più attivo in termini di ingressi di servizio ed emergenza. Via Monsignore Cavigioli e il percorso lungofiume sono invece le direttrici di collegamento tra l'area di intervento e la casa di riposo 'Opera Pia Curti' parte anch'essa del distretto sociosanitario connesso all'ospedale.

- | | | | |
|--|------------------------|--|----------------------|
| | alberghi | | negozi di alimentari |
| | associazioni | | negozi |
| | banche / assicurazioni | | palestra |
| | bar | | polizia, carabinieri |
| | enti religiosi | | ristoranti |
| | | | servizi alla persona |
- distretto sociosanitario



L'EX SETIFICIO IMPERATORI





PERCORSO DI COPROGETTAZIONE

Come introdotto in precedenza il percorso di co-progettazione per il Legamificio prende le mosse da un'emergenza architettonica, l'ex-setificio Imperatori posto in pieno centro alla città di Borgomanero, che nell'essere manipolata vuole diventare il motore propulsivo per qualcosa di più complesso.

Per questa ragione l'intero processo è stato fondato sulla sinergia delle diverse competenze di un gruppo coeso di progettazione composto dai consulenti docenti e ricercatori del Politecnico di Torino e dallo Studio Associato Corbellaro, professionisti architetti; la scelta di lavorare come un unico organismo, da ora chiamato generalmente 'gruppo di progettazione' nasce proprio dalla multidimensionalità dei processi coinvolti, non è possibile infatti ragionare sul manufatto architettonico senza interfacciarsi agli impulsi generativi che esso potrebbe indurre sul contesto fisico e sociale, né viceversa.

MODALITÀ E APPROCCI

La volontà di procedere in modo sinergico ha determinato un approccio atipico del processo di co-progettazione, infatti, il coinvolgimento della popolazione non si è limitato alla manifestazione dei *desiderata* di ognuno bensì ad una revisione critica e costante della dimensione fisica e spaziale del progetto attraverso disegni architettonici e immagini esemplificative dello stato di avanzamento della riflessione. Questa modalità, se da un lato ha permesso al gruppo di progettazione di esprimersi con maggior chiarezza e ai partecipanti di proporre idee e soluzioni anche in termini spaziali, dall'altro ha generato un progressivo adattamento della rotta da seguire e un continuo aggiornamento degli elaborati prodotti.

Ogni incontro è stato costruito generalmente in due grandi momenti: una prima fase di presentazione del lavoro svolto e delle riflessioni maturate dal gruppo di lavoro e una seconda parte di consultazione operativa dove ogni partecipante è chiamato ad esprimere il proprio punto di vista sull'intervento sia in termini generali che in termini spaziali rispetto alle immagini esposte. Al termine di questa seconda fase il gruppo di lavoro del Politecnico di Torino ripercorre in sintesi gli elementi emersi per concludere l'incontro con un dibattito libero.

È previsto che il processo avviato nell'incontro partecipativo non si concluda con la fine della giornata ma venga elaborato all'interno di specifici incontri di sintesi svolti dal gruppo di progettazione; infatti, solo a seguito dell'interiorizzazione dei temi e della successiva elaborazione spaziale è possibile proseguire con il successivo ciclo di consultazioni in cui viene presentata la documentazione elaborata in seguito agli incontri precedenti.

Ogni singolo incontro non solo è stato verbalizzato (i verbali sono consultabili in conclusione di questo capitolo) e sintetizzato negli elaborati prodotti per l'incontro seguente ma anche schematizzato nelle elaborazioni grafiche incrementali delle pagine successive volte ad esprimere in sintesi gli input che via via sono andati a comporre il quadro esigenziale complessivo alla base del progetto architettonico.

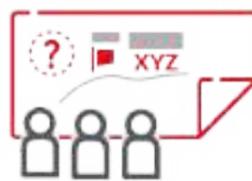
presentazione elaborati



discussione collettiva

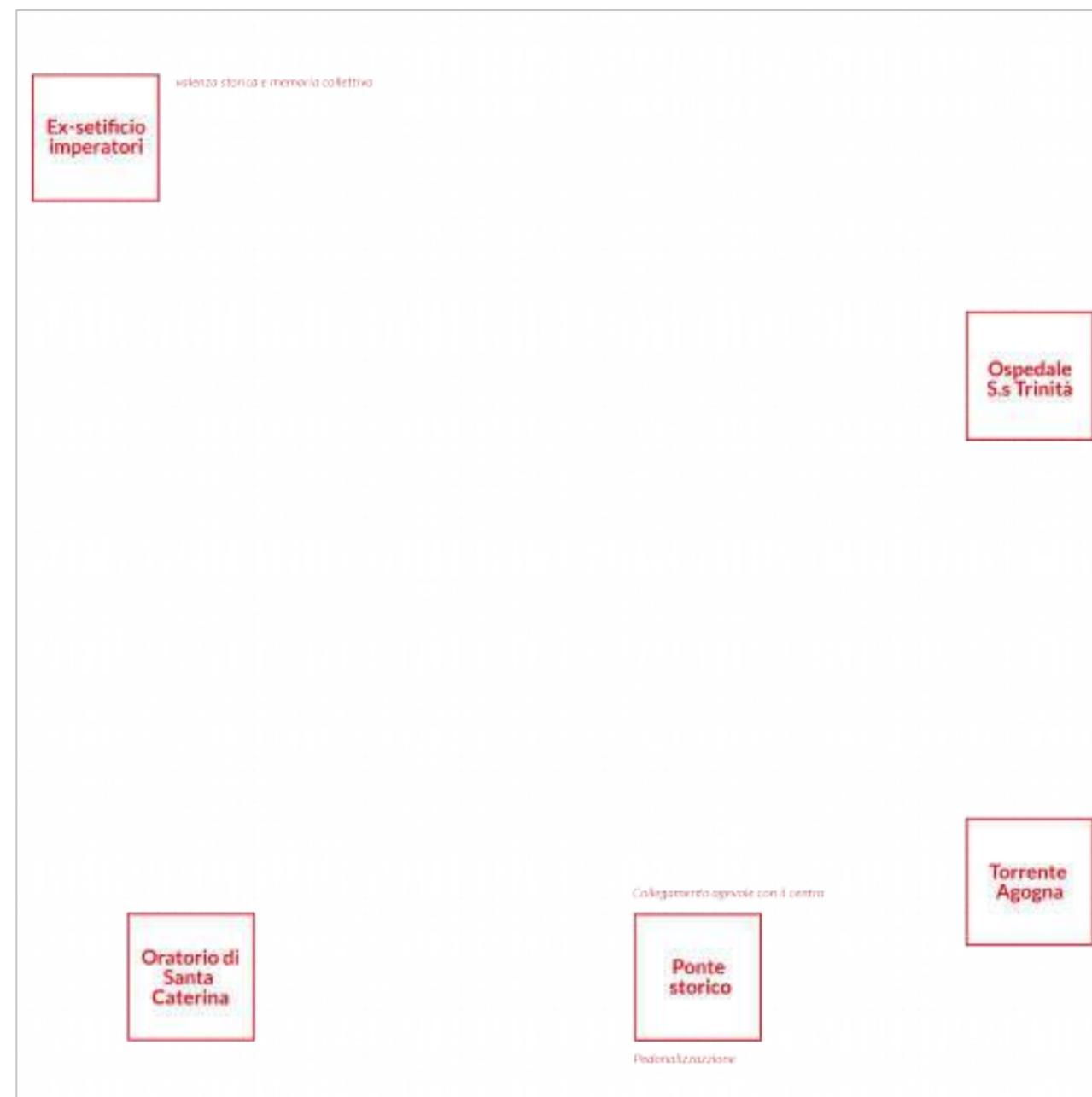


elaborazione e riconfigurazione



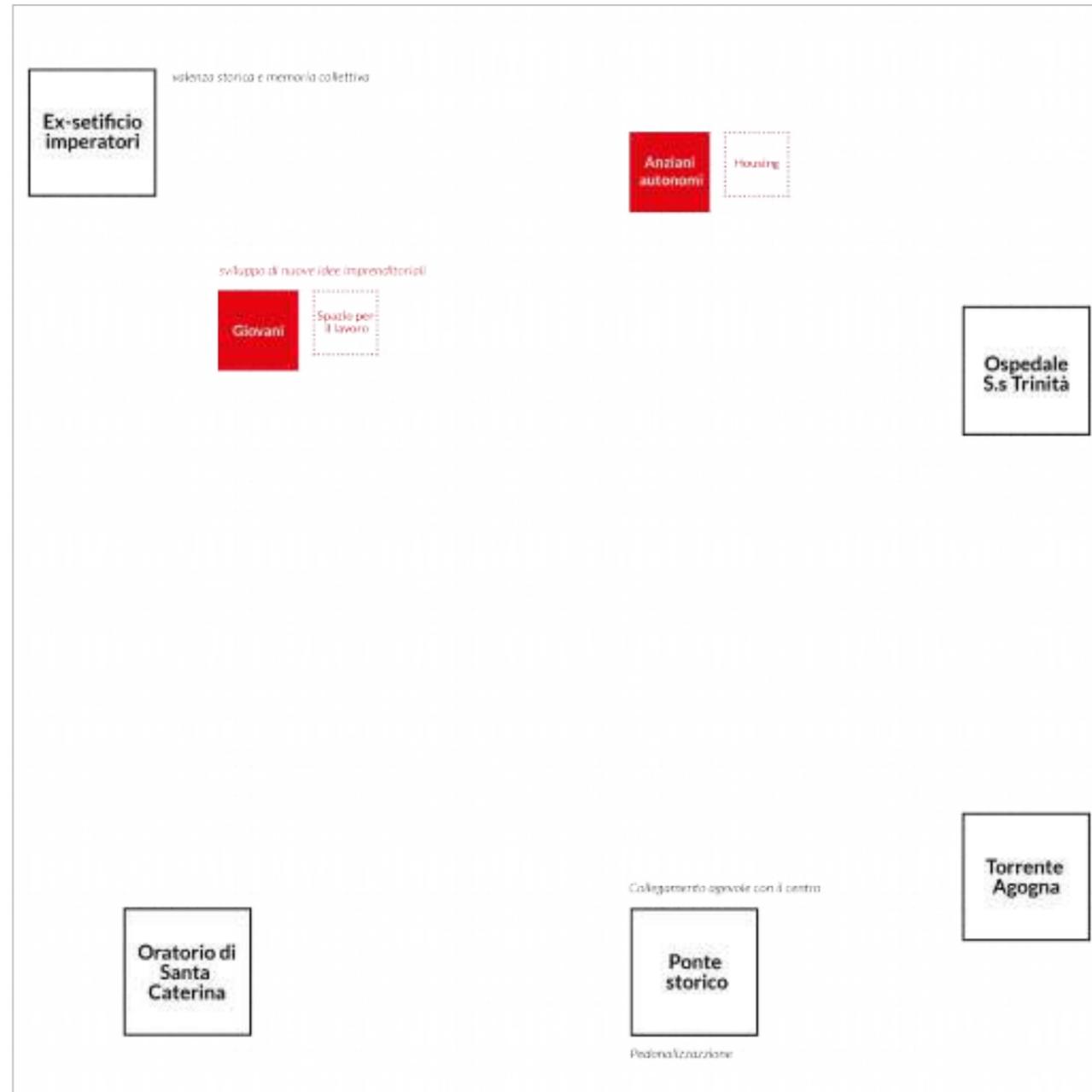
INCONTRO 1

Il primo incontro si configura come una passeggiata/sopralluogo dei luoghi di progetto. Il termine plurale "luoghi" è fondamentale in quanto non può essere progettato un futuro per l'ex-setificio Imperatori senza avere consapevolezza degli spazi con cui si relaziona. In primo luogo, si nota la presenza dell'ospedale Ospedale Ss. Trinità, il cui accesso al pronto soccorso è situato accanto all'edificio, e quella del torrente Agogna che divide il distretto ospedaliero dal centro storico. Anche il ponte storico su Viale Zoppis, che connette l'area di progetto 'Area ex-Tarditi' con il centro, è di fondamentale importanza in quanto in fase di pedonalizzazione a seguito della costruzione di un altro ponte carrabile poco più a nord. Questo intervento darebbe origine ad un ulteriore spazio urbano: una piazzetta cui affaccerebbe l'Oratorio di Santa Caterina che, accanto all'ex-setificio e agli spazi esterni, è parte integrante dell'intervento.



INCONTRO 2

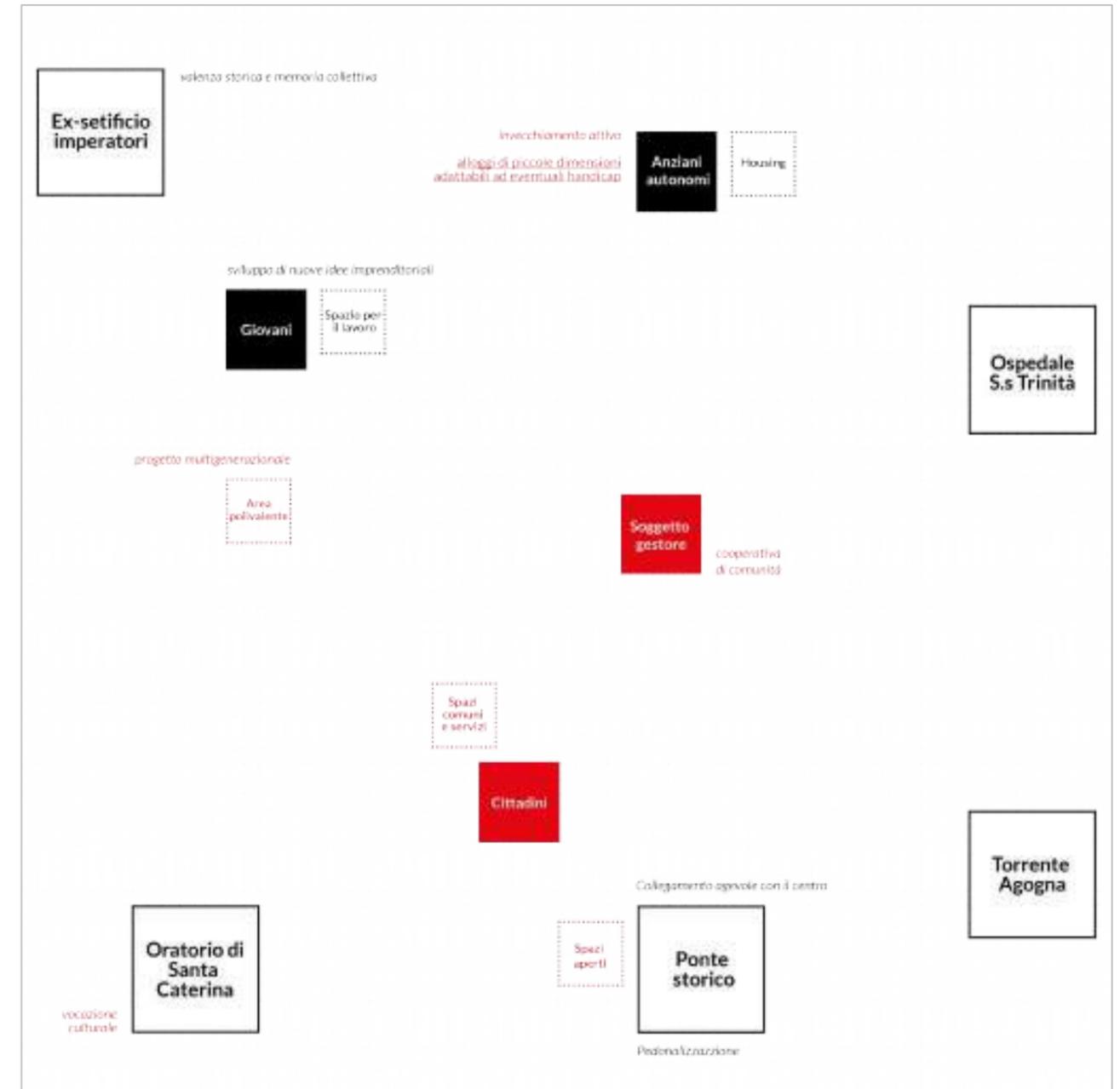
Il secondo momento di confronto è finalizzato a comprendere le esigenze dell'amministrazione comunale in merito all'edificio. Emerge innanzitutto la volontà di dare forma ad un progetto innovativo che faccia della sperimentazione il suo punto di forza e persegua dei modelli che vadano oltre la iperspecializzazione dei servizi nell'ottica di individuare spazi di natura condivisa che generino una comunità. Per fare ciò è fondamentale il tema degli spazi multigenerazionali che inducano relazioni e scambi reciproci. In particolare, nell'ex-setificio Imperatori si vorrebbero insediare gli anziani autosufficienti e i giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro; i primi al fine di risiedere in un'area in cui sarebbero vicini ai servizi e al centro città e in alloggi adatti alle loro esigenze, i secondi per condividere con i coetanei degli spazi di lavoro e di ideazione dove l'interazione è la base per la nascita di nuove realtà imprenditoriali.



INCONTRO 3

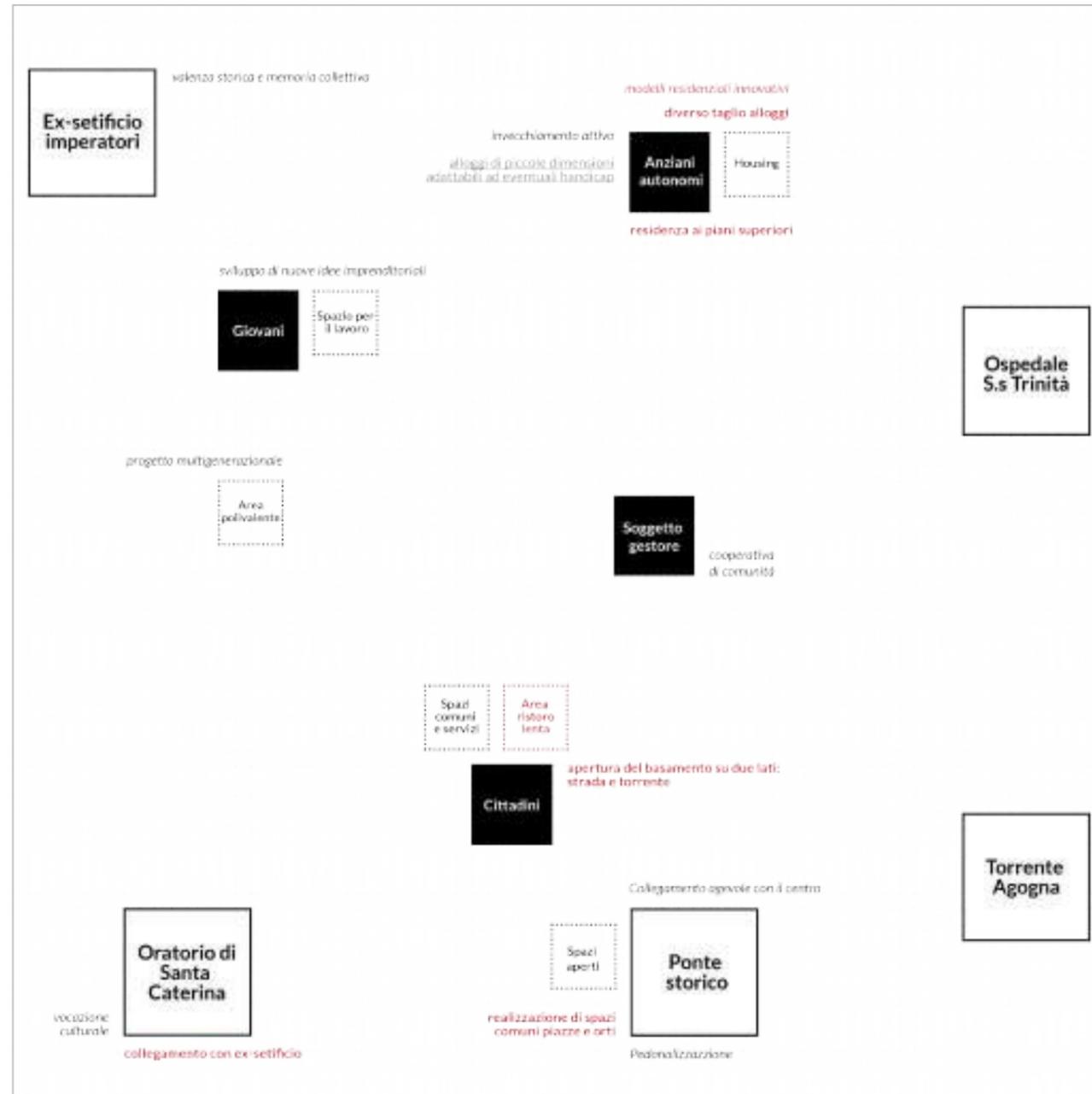
Il terzo incontro si pone l'obiettivo di analizzare a fondo l'idea di spazio multigenerazionale e comunitario identificando, attraverso altre esperienze, alcuni elementi chiave. In primo luogo, la necessità di realizzare un edificio aperto che si relazioni al resto della città attraverso un basamento destinato a servizi. Gli spazi esterni rivestono un ruolo fondamentale in quanto permettono la connessione dell'edificio principale con l'Oratorio di Santa Caterina, di chiara vocazione culturale, e con il fiume.

Le aree esterne potrebbero essere inoltre il luogo dove gli anziani possono svolgere diverse attività secondo l'ottica dell'invecchiamento attivo intrecciando relazioni e scambiando aiuto e competenze con le generazioni più giovani che vivono il medesimo spazio esterno in modalità del tutto differenti. Lo scambio è infatti alla base di una cooperativa di comunità che potrebbe gestire questo luogo.



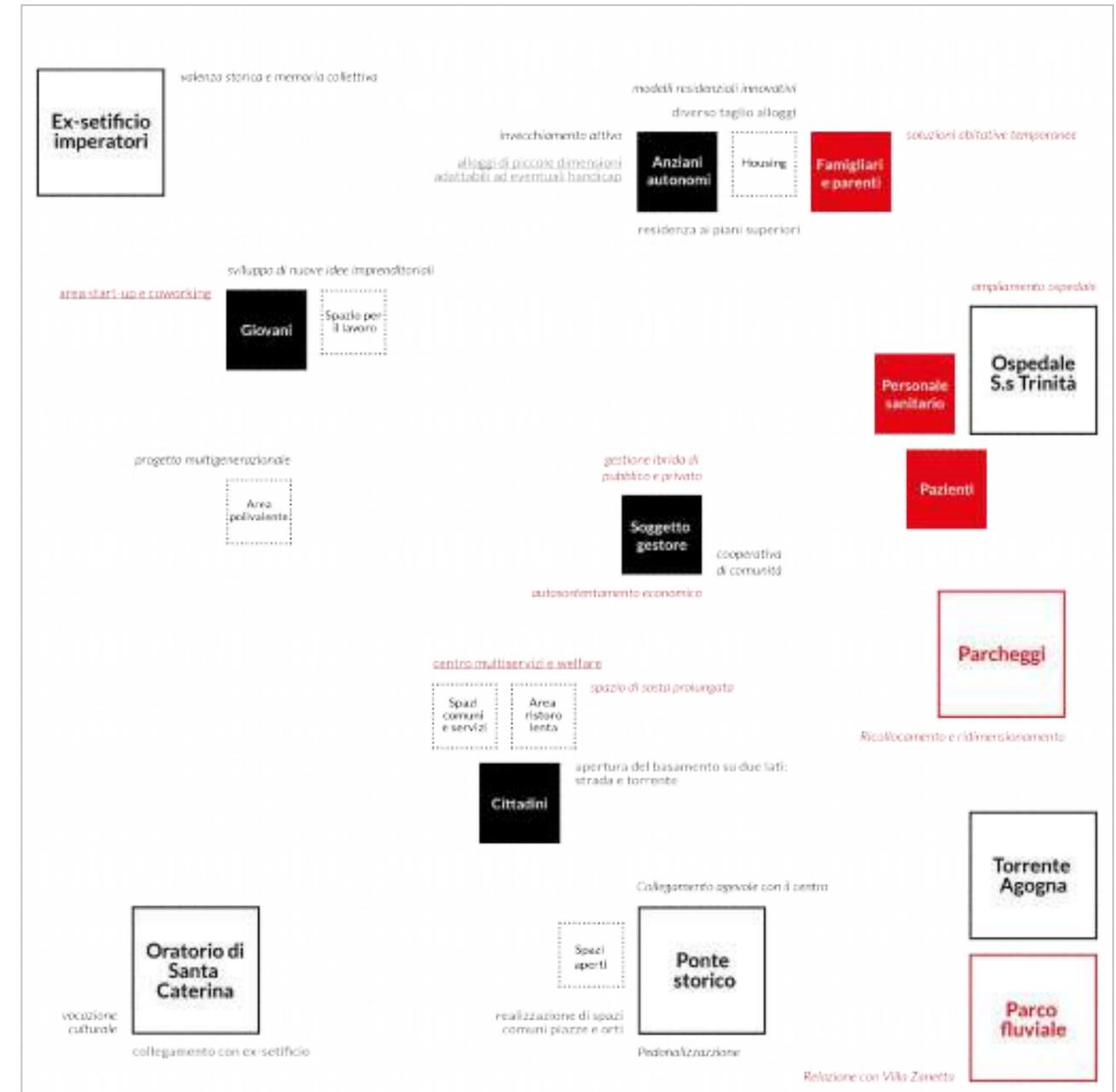
INCONTRO 4

L'incontro di sintesi del gruppo di progettazione si pone l'obiettivo spazializzare le indicazioni emerse fino a quel momento prestando attenzione alla relazione tra lo spazio di città, l'area di intervento e il singolo edificio in un'ottica di legami e relazioni reciproche non trascurabili. Lo spazio aperto assume una rilevanza fondamentale non solo nel mettere in relazione l'edificio con il lungo fiume e la città ma anche nel connettere l'area ex-Tarditi nelle sue diverse parti. L'Oratorio di Santa Caterina, di chiara vocazione culturale, e l'ex-setificio Imperatori, con al piano terra uno spazio pubblico di servizi fungono da basamento pubblico che filtra la frenesia dell'area dell'ospedale con la calma che dovrebbe permeare gli spazi del lungofiume. La residenza dovrà invece essere adatta alle diverse utenze secondo tagli e modalità di abitare innovativi che, insieme all'area ristoro lenta al piano terra, generano legami intergenerazionali.



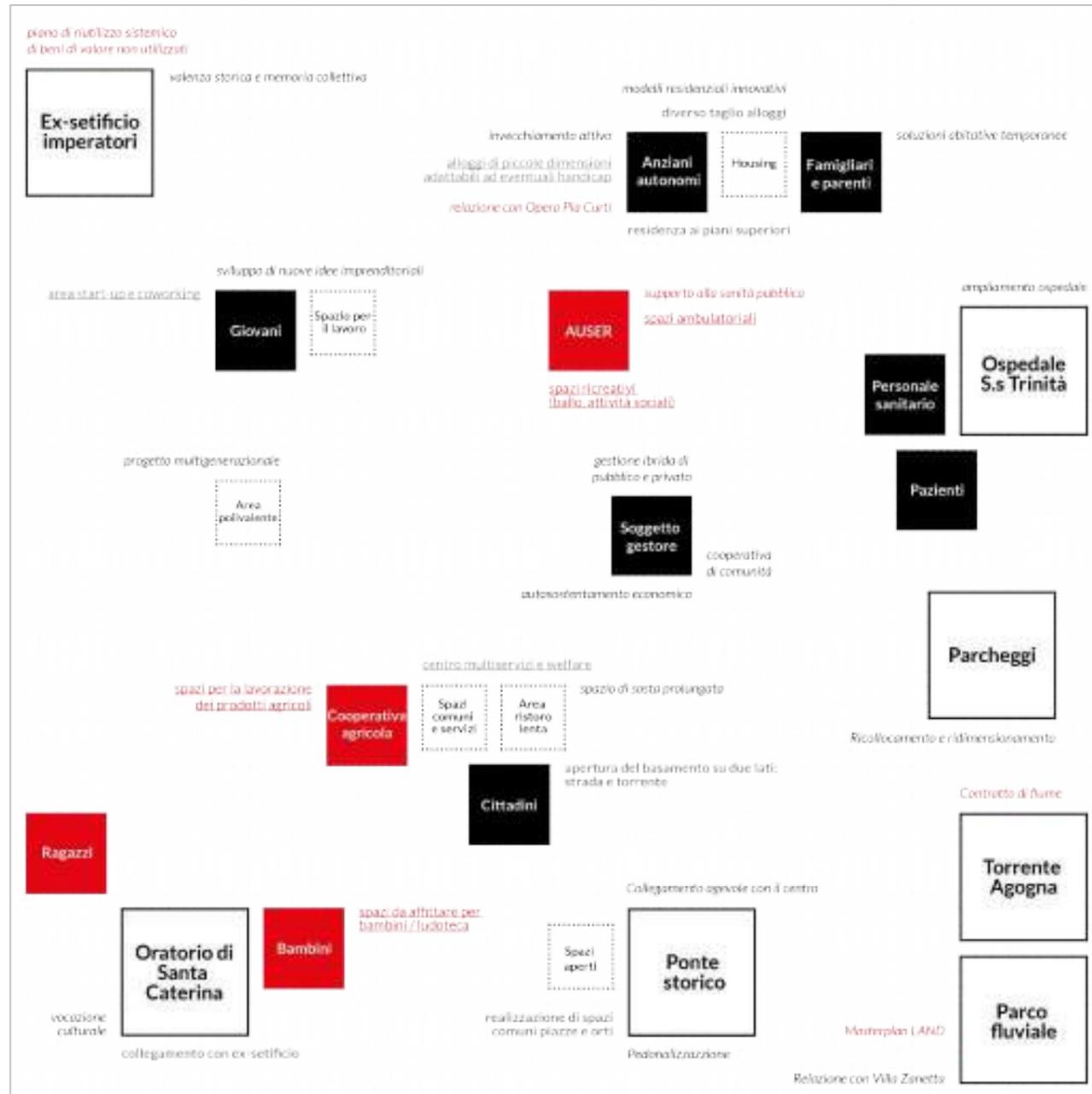
INCONTRO 5

Dalla prima riunione con la giunta sono emersi numerosi spunti anche in relazione alle diverse deleghe di ogni componente. In primo luogo, è emersa la necessità di superare un modello di residenzialità esclusiva per anziani integrando anche alloggi di natura temporanea ed emergenziale. In particolare, è stato posto l'accento sulle figure che gravitano attorno all'ospedale, ad esempio i parenti dei ricoverati che avrebbero bisogno di dover soggiornare per alcuni giorni. Il personale sanitario, i parenti e gli stessi pazienti (in attesa di esiti, ad esempio) inoltre necessiterebbero di un'area ristoro calma dove poter sostare per un tempo prolungato. Questa attività, posta nel basamento pubblico legato ai servizi, sarebbe il motore gestionale di autosostentamento dell'operazione e necessiterebbe di una gestione ibrida di pubblico e privato. I parcheggi infine dovrebbero ridursi per il progetto delle aree esterne ed essere poi ricollocati altrove.



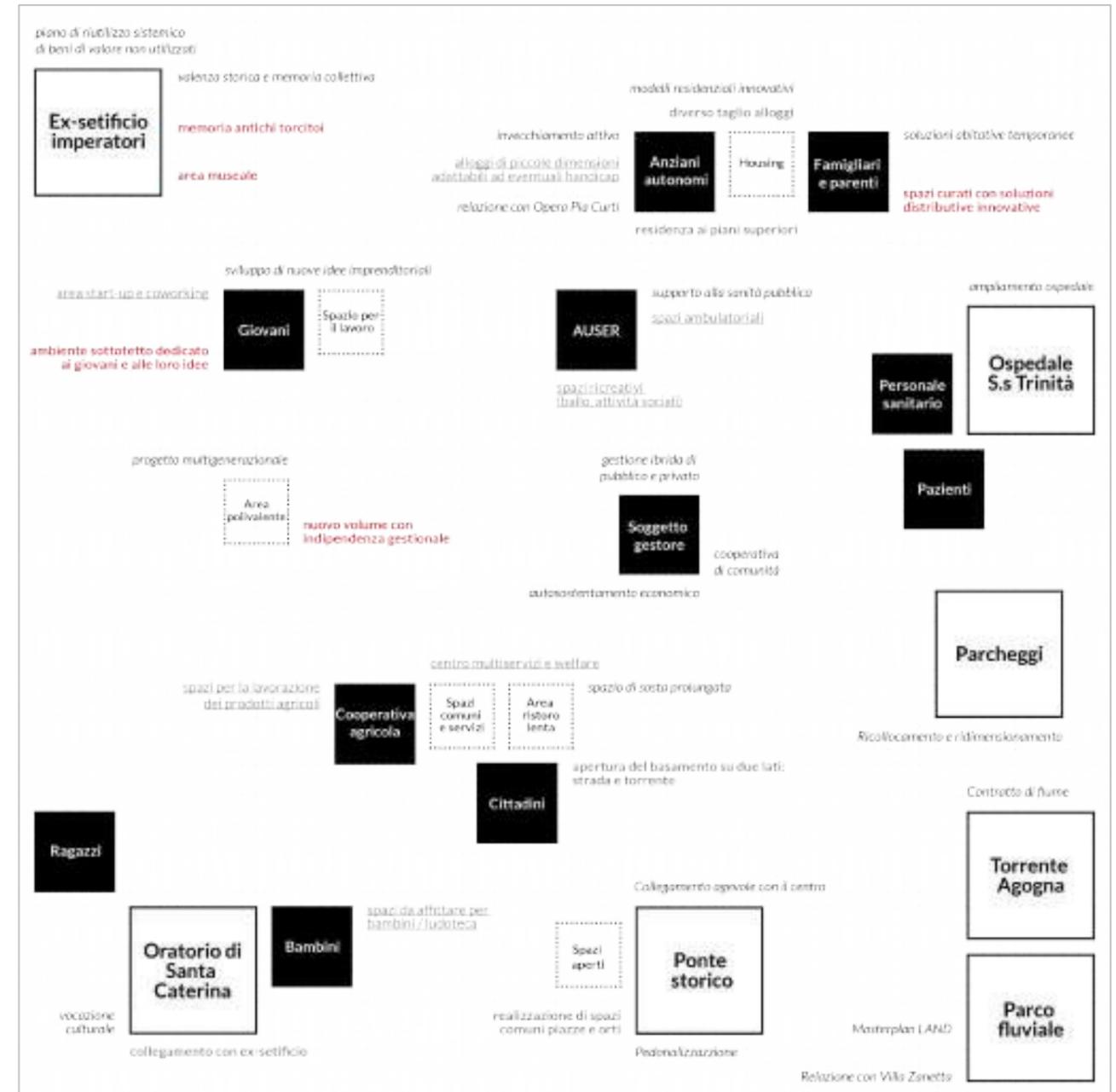
INCONTRO 6

L'incontro con i rappresentanti dell'ambito sociale e assistenziale ha fornito numerosi spunti al progetto in particolare ha permesso di definire in modo più approfondito la figura di AUSER sia in termini di esigenze spaziali sia in termini di relazioni con altri attori (ad esempio l'ospedale). La criticità riscontrata è una mancanza di spazi ricreativi e polivalenti in cui promuovere un invecchiamento attivo che potrebbero essere in parte condivisi con Opera Pia Curti; inoltre data la vicinanza con l'ospedale sarebbero fondamentali quegli spazi a supporto (ambulatori) della sanità pubblica. Per quanto riguarda le generazioni più giovani emerge la necessità di reperire spazi per il lavoro anche dalla nuova cooperativa agricola di Legambiente; inoltre dagli interventi dei presenti emerge la necessità di spazi per i più piccoli in condivisione dove le famiglie possono organizzare attività e incontri.



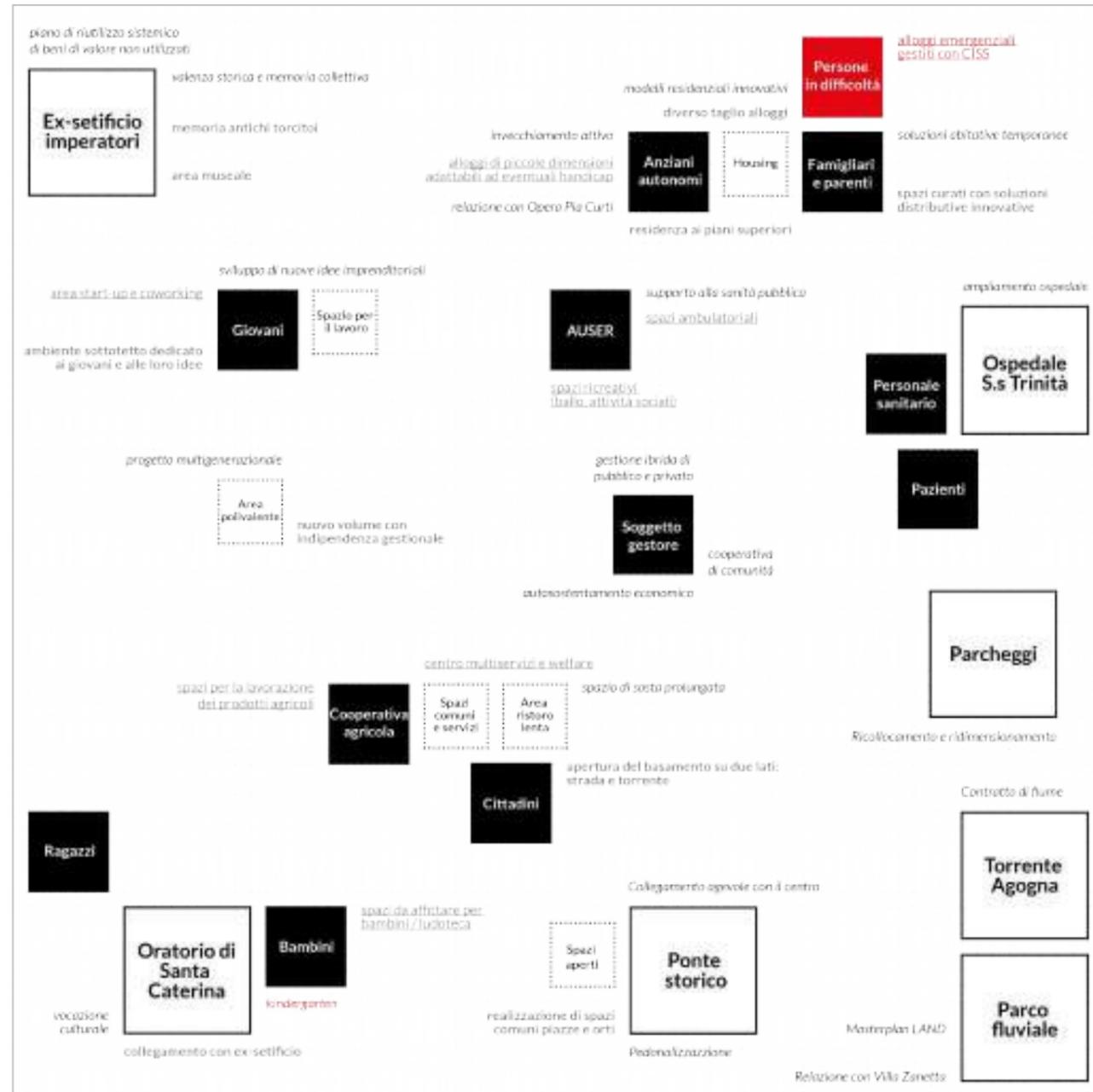
INCONTRO 7

A seguito del primo ciclo di consultazione è risultato necessario riconvertire i ragionamenti e gli spunti emersi in necessità spaziali e dimensionali da inserire all'interno dell'edificio. In particolare, il gruppo di progettazione si è occupato di definire il piano terreno rispetto alle esigenze di servizi degli anziani ma anche rispetto al tema dei bambini e dei ragazzi che è emerso solo in questa fase. Se rispetto al tema della residenza si sono chiariti molti aspetti e si è potuto sperimentare soluzioni spaziali e distributive, il tema dei giovani ha cominciato a prendere forma ma risulta ancora oscuro. È stato quindi definito lo spazio del sottotetto e alcuni laboratori al piano interrato per i giovani ma dovranno essere definiti in maniera più approfondita. È emersa per i bambini la necessità, simile a quella degli anziani, di avere uno spazio polivalente per attività differenti, per questo è stato predisposto un nuovo volume libero e adattabile.



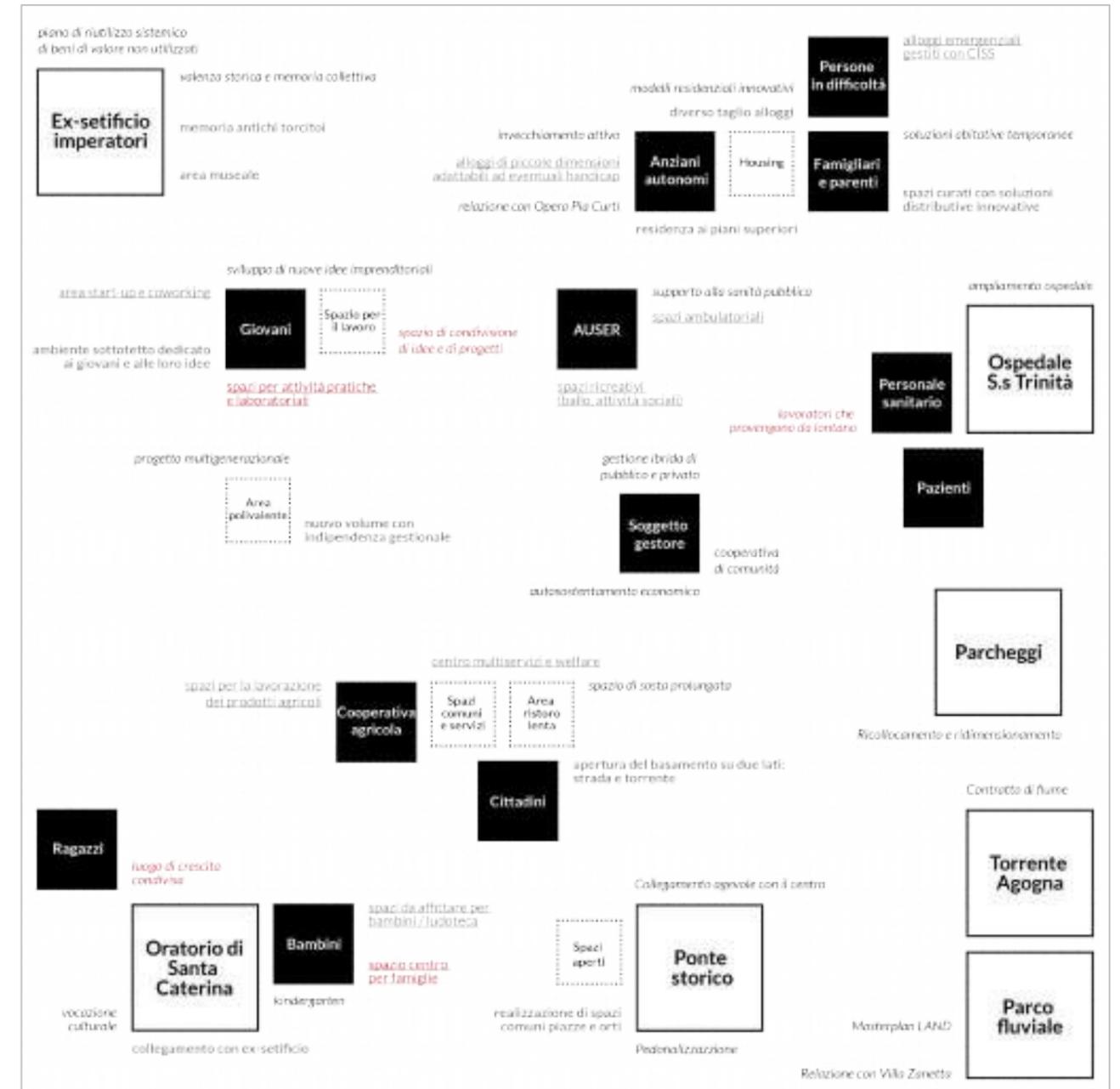
INCONTRO 8

La presentazione dello stato di avanzamento e degli esiti delle prime consultazioni al consiglio comunale non ha fatto altro che sedimentare quelle idee che sono emerse in precedenza. Risulta particolarmente caro anche al resto dell'amministrazione il tema della residenzialità d'emergenza; perciò, risulta sempre più evidente come un polo che inizialmente era pensato unicamente per anziani stia progressivamente assumendo le caratteristiche di un housing multigenerazionale. Anche in questo incontro si cerca di definire i possibili modelli gestionali concordando nella ideale definizione di un soggetto terzo che sia in grado di gestire un bene così complesso in termini di dimensioni e di eterogeneità di servizi. Lo spazio esterno e quello destinato all'infanzia vengono inoltre estremamente apprezzati facendo attenzione a non ridurre in modo eccessivo il numero dei parcheggi a servizio dell'ospedale.



INCONTRO 9

Il momento di incontro con i rappresentanti del mondo dei giovani, intesi sia come adolescenti, ragazzi e bambini, è risultato fondamentale nel chiarire l'ultimo aspetto del quadro esigenziale che fino a questo momento risultava ancora poco definito. È emerso l'apprezzamento per questo spazio e per la sua natura multigenerazionale ma viene evidenziata la necessità di abbinare a spazi di lavoro d'ufficio nuovi spazi del fare, dove i ragazzi possano operativamente svolgere attività pratiche. Per quanto riguarda ragazzi e bambini è stata confermata la necessità di spazi da poter affittare per le diverse attività, anche laboratoriali, ed è stata apprezzata l'idea di un'area ludoteca. Questo spazio potrebbe inoltre accogliere una serie di attività di supporto da parte dei professionisti educatori, che però siano informali e non inserite nel percorso istituzionalizzato.

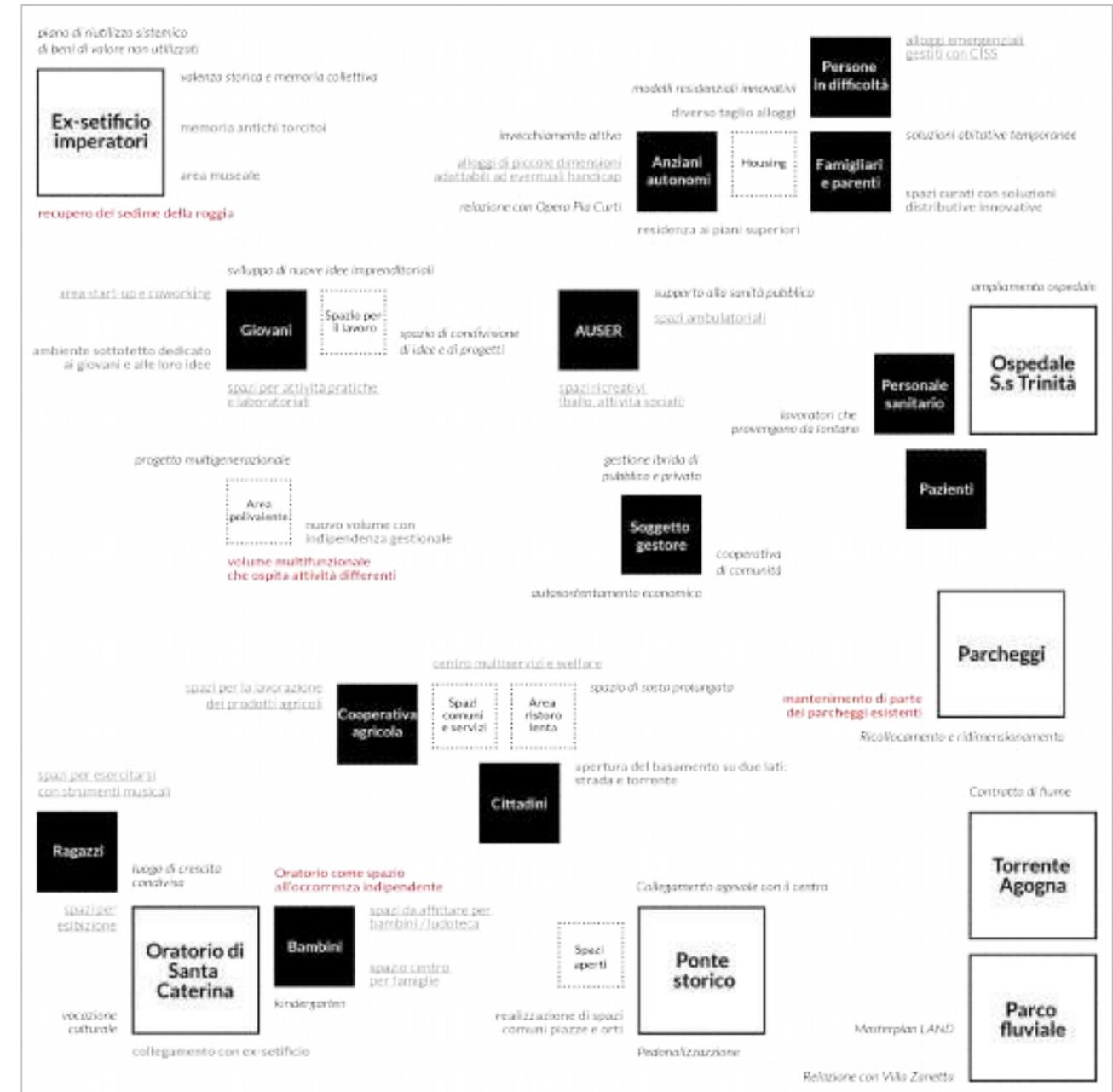
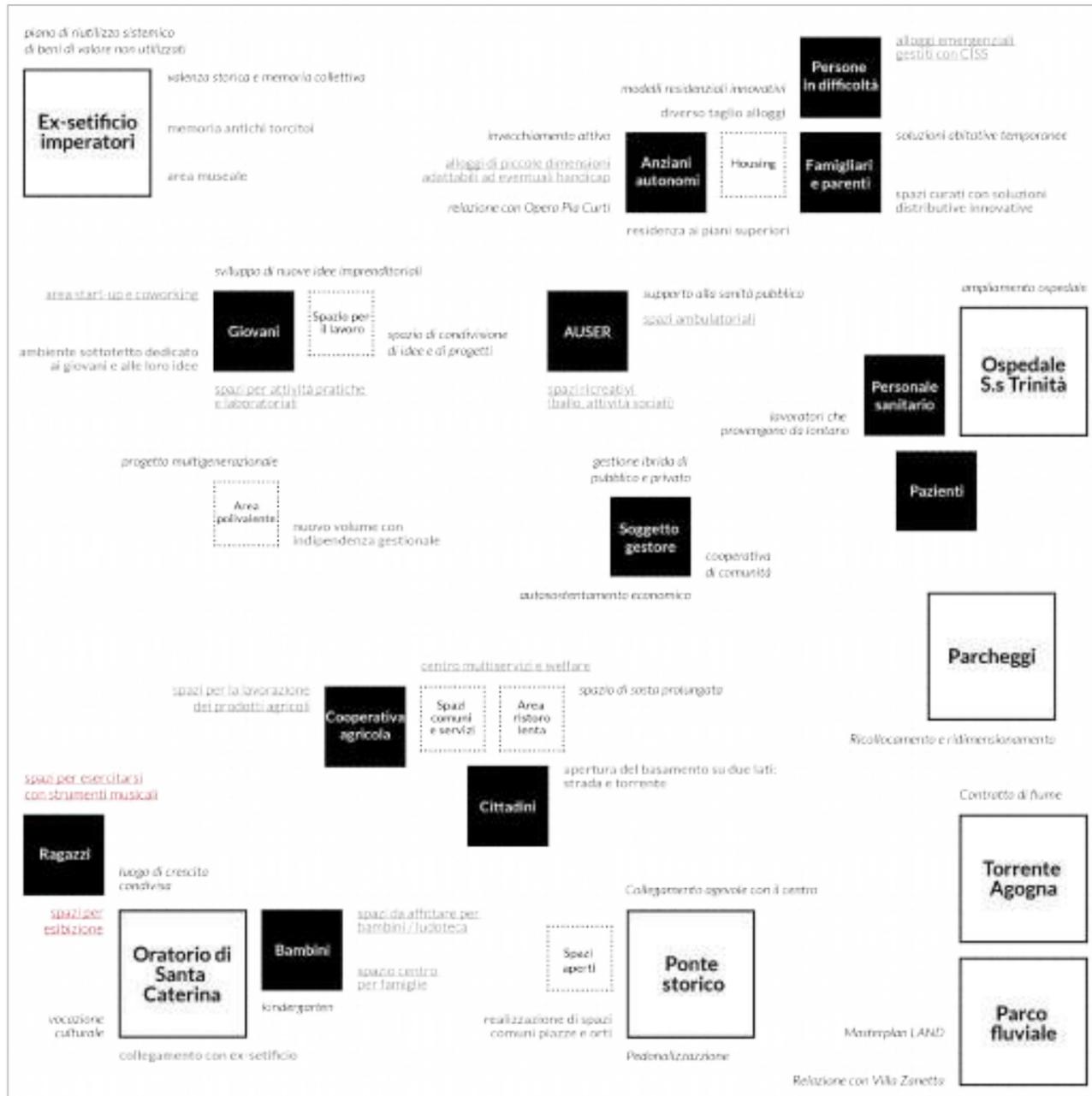


INCONTRO 10

Le idee promosse dal Consiglio Comunale dei Ragazzi si inseriscono nella fase di indagine rispetto al tema delle generazioni più giovani. L'elemento particolarmente rilevante risulta le modalità con cui questi ragazzi si sono espressi; a differenza delle consultazioni precedenti, dove i partecipanti fornivano dei riscontri a degli input prodotti dal gruppo di progettazione, i ragazzi sono stati messi al corrente unicamente del sito di progetto e sono stati lasciati liberi di esprimersi con fantasia senza alcuna influenza esterna. Ne è emersa una proposta sorprendentemente affine agli esiti progettuali e alle suggestioni raccolte negli incontri precedenti. L'esigenza di uno spazio dove esercitarsi a suonare e a recitare e dove esibirsi si inserisce perfettamente tra le funzioni immaginate per l'area dell'Oratorio e la nuova costruzione limitrofa e rispecchia l'approccio di scambio multigenerazionale che Legamificio auspicava.

INCONTRO 11

L'ultimo incontro di sintesi si pone l'obiettivo di fare convergere tutte le idee pervenute in un'ipotesi progettuale che rispecchiasse le volontà manifestate dalla popolazione. In particolare, sono stati definiti meglio tutti quegli spazi per i giovani identificando la natura libera e multifunzionale del nuovo edificio costruito accanto all'Oratorio come quello spazio adatto a tutte quelle attività che avvengono saltuariamente e che necessitano di uno spazio flessibile (laboratori creativi, sala da ballo, sala prove per i ragazzi, luogo da affittare per eventi privati). L'Oratorio invece ha una funzione più legata all'età infantile (ludoteca, spazio di sosta per bambini) mantenendo comunque, data la sua conformazione tipologica, la vocazione culturale che permette di insediarvi, durante le ore serali, tutte quelle attività assembleari che necessitano di uno spazio non eccessivamente grande, ad esempio piccoli concerti.



VERBALI DELLE SEDUTE

Di seguito i verbali dei suddetti incontri di progettazione partecipata redatti dal moderatore, ovvero il Responsabile scientifico Prof. Antonio De Rossi e il gruppo da lui diretto.

INCONTRO 1

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Incontro preliminare e sopralluogo	Area di progetto Area ex Tarditi	23/06/2022

Partecipanti

*Nome e numero
(uomini/donne/giovani)*

Partecipanti: 9 (5/4)

Città di Borgomanero

Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica
Arch. Marco Lavatelli – Funzionario Area Tecnica

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
Arch. Laura Mascino

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
Arch. Nicolò Corbellaro

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

Rappresentanti del personale amministrativo e politico, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione

-

Metodi e tecniche impiegati

Sopralluogo in situ con domande dei partecipanti.

Breve relazione sull'incontro

La giornata si è configurata come la prima occasione di toccare con mano ed avere una prima percezione del sito di progetto, l'area ex-Tarditi. Lo spazio urbano in questione si compone di due manufatti architettonici, l'ex-setificio Imperatori e l'Oratorio di Santa Caterina, e di un'area a parcheggio che li separa con il torrente Agogna. La facciata principale dell'oratorio inoltre affaccia su Viale Zoppis che, superato il ponte storico permette di raggiungere il centro storico. Durante il percorso all'esterno e all'interno degli edifici i membri dell'amministrazione hanno esposto al gruppo di progettazione l'importanza di questo luogo evidenziandone l'evoluzione storica, la posizione strategica rispetto al torrente Agogna e all'Ospedale Ss. Trinità che occupa la maggior parte dell'area confinante. Sono state inoltre descritte le progettualità in atto in quel luogo in particolare quella relativa alla costruzione di un nuovo ponte carrabile poco più a nord dell'area di progetto che permetterebbe la chiusura al traffico dell'ultimo tratto di Viale Zoppis e del ponte storico inserendo l'intervento in uno spazio urbano di maggiore qualità. Sono stati perlustrati anche gli spazi interni dell'edificio al fine di percepirne la natura spaziale e le condizioni di degrado in cui versano parte dei componenti edilizi.

Valutazioni critiche

L'incontro è risultato molto importante al fine di acquisire consapevolezza sull'edificio e sulla sua localizzazione da parte del gruppo di progettazione (progettisti incaricati e gruppo Politecnico di Torino coordinato dal Prof. De Rossi). Sono emerse inoltre le prime suggestioni dell'amministrazione comunale in merito agli obiettivi generali su quest'area e sulle progettualità in atto sul luogo.

Immagini



INCONTRO 2

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Incontro preliminare sui propositi dell'amministrazione comunale	In remoto	13/07/2022

Partecipanti

Nome e numero (uomini/donne/giovani)

Partecipanti: 10 (5/5)

Città di Borgomanero

Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
 Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
 Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
 Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
 Dott.ssa Manuela Manni - Assistente sociale del Comune
 Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
 Arch. Laura Mascino

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
 Arch. Nicolò Corbellaro

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

Rappresentanti del personale amministrativo e politico, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione

-

Metodi e tecniche impiegati

Definizione dei primi input progettuali da parte dell'amministrazione e discussione condivisa.

Breve relazione sull'incontro

La riunione si configura come il vero e proprio punto di partenza in termini progettuali. Dopo una breve riassunto delle potenzialità e delle criticità emerse in fase di sopralluogo, il gruppo di progettazione esprime ammirazione per il valore storico e architettonico del bene, in particolare del piano interrato e

del sottotetto evidenziando come siano chiaramente leggibili le fasi di intervento e di riutilizzo del bene. Dal lato verso l'Agogna gli interventi tendono a negare il passato industriale modificando il numero di piani precedenti e tamponando le aperture dall'altro lato, quello verso l'ospedale, tende a affermarsi con forza l'impronta razionalista del corpo di distribuzione verticale e dei ballatoi. Emerge inoltre la necessità, indipendentemente dalla funzione che verrà insediata, di una riconnessione con il fiume al momento interrotta dal grande parcheggio a servizio dell'ospedale.

La seconda parte dell'incontro invece è il racconto da parte dell'amministrazione dell'utenza e delle destinazioni d'uso che vorrebbero insediare in questo edificio.

La prima è una residenza per anziani autosufficienti. Molti abitanti di Borgomanero rimangono da soli in età avanzata e si ritrovano a risiedere in abitazioni, molto spesso indipendenti, sovradimensionate rispetto alle esigenze di una persona sola o di una coppia. Queste abitazioni, inoltre, sono situate molte volte fuori dal centro città, perciò, si rende necessario l'utilizzo di un mezzo proprio per raggiungere i servizi principali, gli spazi di aggregazione e l'ospedale. La presenza della casa di riposo Opera Pia Curti accanto al sito e quella di AUSER poco lontano rende l'area perfetta per questa fascia d'età dando origine ad un distretto sanitario-assistenziale.

La volontà della Città di Borgomanero di raggruppare gli anziani in un luogo più accessibile e cucito sulle loro esigenze si scontra però con il rischio di rendere l'area ex-Tarditi uno spazio urbano chiuso e non restituito alla collettività.

Per questa ragione, il secondo gruppo di utenti da insediare all'interno dell'edificio sono i giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Lo spazio pensato per loro è finalizzato alla condivisione e all'interazione sociale. I ragazzi, che dopo la pandemia richiedono spazi dove potersi relazionare, possono qui conoscersi e fare impresa assecondando la vocazione industriale dell'area ma anche superandola attraverso progetti e idee d'impresa innovative.

La realizzazione di uno spazio multigenerazionale e di condivisione è alla base del concetto di 'Legamificio', infatti, l'ex-setificio si presta a diventare una fabbrica di relazioni e di scambi tra coetanei e tra persone di età differente.

Valutazioni critiche

L'incontro ha reso esplicito il quadro generale in cui il progetto vuole inserirsi ed è risultato utile per poter rintracciare esempi simili prestando attenzione in particolare alle modalità con cui questi edifici di natura sperimentale vengono gestiti.

INCONTRO 3

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Incontro organizzativo delle attività e visioni dell'amministrazione comunale	In remoto	05/12/2022

Partecipanti

Nome e numero (uomini/donne/giovani)

Partecipanti: 11 (5/6)

Città di Borgomanero

Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
 Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
 Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
 Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
 Dott.ssa Manuela Manni - Assistente sociale del Comune
 Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
 Arch. Laura Mascino
 Arch. Federica Serra

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
 Arch. Nicolò Corbellaro

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

Rappresentanti del personale amministrativo e politico, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione

-

Metodi e tecniche impiegati

Riflessione condivisa sui primi spunti progettuali e organizzazione degli incontri con la cittadinanza.

Breve relazione sull'incontro

L'incontro si configura come base organizzativa di tutto il processo partecipativo. In primo luogo, la dirigente Rosaspina e l'assessore Cerutti hanno identificato le basi del progetto 'Legamificio – Legami in costruzione' presentato per il bando di finanziamento "Next Generation We" definendo come la volontà dell'amministrazione sia un progetto intergenerazionale che sia attento alle

esigenze delle generazioni più anziane includendo e coinvolgendo i giovani attraverso un luogo in cui dare forma a idee e progetti. Il tema delle generazioni più giovani che si immettono nel mondo del lavoro, caro all'assessore Zanetta, nasce dalla matrice imprenditoriale insita nel territorio di Borgomanero e da richieste specifiche che nel tempo l'amministrazione stessa ha ricevuto.

A partire da questi input il gruppo di progettazione ricorda le diverse esperienze rigenerative in Italia dove le due generazioni coesistono evidenziando tra le possibili modalità gestionali quella della cooperativa di comunità. Nell'ottica di integrare il concetto di comunità, l'edificio ha l'esigenza di aprirsi verso l'esterno accogliendo anche altri membri della collettività; si ritiene infatti che la presenza al piano terra di spazi comuni e servizi accessibili dall'esterno non solo riattivi i legami tra persone ma sia anche motore di una riqualificazione spaziale che a partire degli spazi esterni del lungo fiume prosegue ad includere l'Oratorio di Santa Caterina. Quest'ultimo, che da solo non avrebbe la forza di essere rigenerato si presenta come il luogo ideale dove svolgere attività culturali in relazione alla comunità ospitata nella struttura ma anche per l'intera collettività.

L'area esterna inoltre potrebbe essere il luogo dove si esplicitano i legami attraverso delle forme di invecchiamento attivo che includano i principi del mutuo sostegno con le generazioni più giovani, fondando l'idea di comunità.

Stilato un programma dettagliato di come proseguire nella fase di consultazione si è ritenuto opportuno coinvolgere in primis la giunta comunale, in modo che anche gli assessori deputati ad altre deleghe potessero manifestare esigenze e punti di vista differenti, e successivamente tutti quegli enti che, sul territorio di Borgomanero, si occupano di servizi assistenziali in relazione in particolare agli anziani.

Valutazioni critiche

Durante l'incontro sono emersi importanti spunti attraverso i quali svolgere una prima lettura dimensionale dell'edificio e dei suoi spazi aperti; inoltre è risultato utile per identificare quali stakeholders coinvolgere nella prima fase di consultazione e quali riflessioni sollevare ai partecipanti.

INCONTRO 4

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Incontro di sintesi e valutazione del sito di progetto e del bene architettonico	In remoto	04/01/2023
Partecipanti		
<i>Nome e numero (uomini/donne/giovani)</i>	Partecipanti: 6 (4/2)	
	Politecnico di Torino Prof. Arch. Antonio De Rossi Arch. Laura Mascino Arch. Federica Serra	
	Corbellaro SA Arch. Filippo Corbellaro Arch. Nicolò Corbellaro Arch. Francesco Petterino	
<i>Metodo di selezione</i>	Invito diretto	
<i>Rappresentatività</i>	Progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino	
<i>Metodi di inclusione</i>	-	
Metodi e tecniche impiegati		
Discussione collettiva a partire dagli elaborati di rilievo		

Breve relazione sull'incontro

In questo primo incontro di sintesi il gruppo di progettazione definisce, a partire dagli elaborati di rilievo e dalle considerazioni emerse, sia gli spazi a disposizione all'interno dell'edificio sia una perimetrazione più precisa dell'area di intervento. A partire da una serie di carte di inquadramento territoriale, redatte dall'Arch. Federica Serra, il gruppo di progettazione concorda come l'area ex-Tarditi sia in una posizione strategica rispetto a tre direttrici fondamentali: l'inserimento all'interno di un distretto socio assistenziale caratterizzato dalla presenza dell'Ospedale Ss. Trinità, la relativa vicinanza al centro storico in particolare a seguito della pedonalizzazione del ponte su Viale Zoppis e l'inserimento all'interno di un parco fluviale sull'Agogna che genererebbe un flusso Nord-Sud di mobilità lenta e sostenibile attraverso una nuova infrastruttura verde.

Gli spazi aperti sono identificati come il nodo centrale di questo scambio e per questo devono esprimere, anche a livello spaziale, le diverse dimensioni della condivisione recuperando nuovi rapporti con il fiume,

riducendo la superficie impermeabile e ospitando attività di carattere sperimentale che attivino relazioni multigenerazionali (come, ad esempio, orti e spazi condivisi).

Il rapporto tra lo spazio aperto e le preesistenze architettoniche riveste un ruolo chiave anche rispetto all'intervento sul singolo edificio; infatti, la necessità di restituire il luogo alla comunità si manifesta solo attraverso la comunicazione tra interno ed esterno; l'ex-setificio dovrebbe quindi essere aperto verso il fiume come un basamento permeabile e un luogo di filtro tra un'area più frenetica (ospedale e strada) e una invece adibita alla sosta e al riposo (giardino e lungofiume). Il tessuto connettivo così generato permea anche l'Oratorio di Santa Caterina che, pur mantenendo la sua indipendenza, viene collegato idealmente e fisicamente con l'edificio principale al piano terreno.

Lo spazio al piano terreno, che abbiamo già detto essere il ponte tra il distretto ospedaliero, il Legamificio e la città, viene visto come un luogo calmo, un'area di ristoro lenta dove ad una fase di consumazione si associano momenti di lavoro e di svago in particolare per coloro che, pur non risiedendoci, devono trattenerci sul luogo per un periodo di tempo prolungato (ad esempio i parenti dei degenti in ospedale o i pazienti in attesa degli esiti) ma anche per coloro che, abitando quello spazio vivono l'ambiente come luogo di socialità e di relazione (ad esempio gli anziani che possono chiacchierare, giocare a carte anche in uno spazio all'aperto di elevata qualità spaziale).

Il tema della residenzialità protetta per anziani, emerso in modo evidente nei primi incontri, viene approfondito dal gruppo di progettazione individuando in primo luogo quali siano le diverse tipologie di residenza per anziani (autosufficienti e non) per poi approfondire attraverso una corposa ricerca di casi studio quelle esperienze innovative distribuite in tutta Europa.

Una volta colte le caratteristiche di ogni caso studio si è proceduto individuando una serie di modelli ricorrenti di residenzialità per anziani autosufficienti che sono stati descritti in termini di autonomia, servizi a disposizione e modalità di interazione tra anziani e tra diverse generazioni.

Elemento comune a questi modelli, che verranno presentati e discussi con gli stakeholders del settore, è l'estrema eterogeneità dell'offerta abitativa in termini dimensionali (monocali, bilocali etc) ma anche e soprattutto in termini di modalità di utilizzo dello spazio che superi i modelli canonici della residenza per anziani. La varietà è infatti l'unico elemento che permette un adattamento alle diverse esigenze in termini di utenza. Gli alloggi sono quindi pensati sui tre piani superiori dell'edificio secondo tipologie abitative diverse e adattabili ad una possibile configurazione per disabili.

Gli spazi per i giovani invece rimangono in questa prima sintesi ancora poco caratterizzati: è presente un piano seminterrato di qualità estrema che potrebbe ospitare spazi laboratoriali, un piano sottotetto potenzialmente idoneo ad uno spazio continuo oppure potrebbe essere predisposto un nuovo volume all'aperto. Il chiarimento di questo punto è demandato ad una consultazione specifica con la giunta e con ulteriori stakeholders da individuare.

Valutazioni critiche

L'incontro ha prodotto una serie di riflessioni e di materiali fondamentali nelle fasi di consultazione successive. Infatti, solo provando ad inserire gli ambienti all'interno di un volume è possibile cogliere come un edificio apparentemente molto grande, come l'ex-setificio Imperatori, in realtà presenti uno spazio utile più ridotto che è opportuno valutare con attenzione.

INCONTRO 5

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Manifestazione delle esigenze e dei progetti della giunta comunale	Sala Calendari Comune di Borgomanero	12/01/2023

Partecipanti

<i>Nome e numero (uomini/donne/giovani)</i>	Partecipanti: 10 (7/3) Città di Borgomanero Sergio Bossi - Sindaco Dott. Ignazio Stefano Zanetta - Vicesindaco Avv. Francesco Valsesia - Assessore a Cultura e Sport Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone Politecnico di Torino Prof. Arch. Antonio De Rossi Arch. Federica Serra Corbellaro SA Arch. Filippo Corbellaro Arch. Nicolò Corbellaro
<i>Metodo di selezione</i>	Invito diretto
<i>Rappresentatività</i>	Membri della giunta, rappresentanti del personale amministrativo e tecnico, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino
<i>Metodi di inclusione</i>	Coinvolgimento nell'analisi della documentazione presentata

Metodi e tecniche impiegati

Presentazione del gruppo di progettazione (Politecnico e Corbellaro Associati), domande e indicazioni puntuali di natura gestionale e funzionale dei membri della giunta.

Breve relazione sull'incontro

L'incontro inizia con una breve introduzione di Antonio De Rossi, moderatore, che ricorda le prime considerazioni generali che sono derivate dagli incontri precedenti manifestando l'importanza di

comprendere le intenzioni dell'amministrazione nell'ottica di una sostenibilità anche economica e gestionale dell'intervento.

Il sindaco riassume brevemente le sorti recenti dell'edificio, prima inserito in un piano di demolizione in favore di un'area parcheggio più ampia per l'ospedale, oggi invece risulta vincolato e importante per la memoria storica del luogo ma versa in condizioni fatiscenti. Un primo tentativo di recupero era stato svolto proponendo all'ASL l'utilizzo per propri spazi ma i progetti per l'ospedale sono differenti e non hanno incluso l'ex-setificio.

Dal suo intervento emerge anche l'importanza di uno spazio per gli anziani, la città presenta due centri anziani (gestiti da AUSER con il comune) che non sono particolarmente idonei e necessitano di spazi accessori che non hanno a disposizione (ad esempio la palestra scolastica viene utilizzata come sala da ballo).

È inoltre importante uno spazio residenziale che sia realizzato non solo per anziani autosufficienti, che necessitano di ambienti più piccoli e più vicini al centro, ma anche per tutti coloro che necessitano di uno spazio temporaneo dove risiedere, si pensi ai parenti dei malati degenti in ospedale.

Il vicesindaco Ignazio Zanetta, assessore al bilancio e al patrimonio, mette alla luce i medesimi temi evidenziando la necessità di alloggi semi popolari per anziani con un avvicinamento di uno spazio per l'AUSER; generando quindi un polo per anziani che però abbia la forza di mantenersi in autonomia, o con piccoli contributi, nel momento della gestione. Il progetto infatti mira ad essere un input per attrarre nuovi finanziamenti in ambito sociale al fine di poterlo realizzare operativamente in tempi ridotti.

Evidenzia inoltre come, a seguito della pandemia, vengono richiesti una serie di spazi per i giovani, non meglio definiti a livello funzionale, e questa struttura multigenerazionale potrebbe provare a rispondere nuovi mutamenti di necessità.

Gli assessori concordano sulla necessità, di includere nel sistema anche Villa Zanetta, vicina al Legamificio, che ora ospita il CAI e la casa delle associazioni e potrebbe in qualche modo interagire con una nuova polarità giovanile.

Il gruppo di progettazione (che comprende i consulenti del Politecnico di Torino e lo Studio Associato Corbellaro) a partire da questi primi input evidenzia quali fossero le prime macro-suddivisioni spaziali degli immobili. Al piano terra dell'ex-setificio veniva proposto uno spazio pubblico, che potesse avere declinazioni differenti, al piano interrato gli spazi tecnici e un piccolo spazio museale che ricordi l'antica vocazione dell'area; due livelli di residente al primo e secondo piano che fossero per quanto possibili eterogenei in termini di fruizione e di spazi ed infine nel sottotetto un intero spazio dedicato ai giovani usati per attività, formazione e lavoro. L'Oratorio di Santa Caterina avrebbe una vocazione culturale con una stretta relazione con l'edificio principale e con l'esterno. Gli spazi aperti sono fondamentali nella relazione con l'Agogna quindi si penserebbe un parziale ridimensionamento dei parcheggi.

Viene posto come tema prioritario la necessità di comprendere quanto questo edificio voglia essere aperto verso la città e l'ospedale, in questo caso quanto è contemplato l'utilizzo di spazi ibridi (sale per le feste di compleanno da affittare, sale riunioni, spazi di lavoro per i parenti dei malati o per chi aspetta gli esiti) e come questo sistema si possa gestire.

Per l'amministrazione la gestione è un tema critico perché attività così complesse sono difficilmente gestibili da un'associazione come AUSER specializzata sul tema degli anziani, d'altra parte il comune forse non potrebbe gestire completamente il tutto. Quindi la gestione sarebbe condivisa per ambiti funzionali che quindi dovrebbero essere per quanto possibile identificabili.

Franco Cerutti, assessore alle politiche sociali, esprime perplessità sul trasferimento completo di AUSER al piano terra dell'ex-setificio evidenziando gli spazi necessari sia interni che esterni in termini di parcheggi per i mezzi per il trasporto disabili. Quindi considera importante mettere il centro anziani in condizione di lavorare bene ma non limitare l'edificio a questa funzione.

Tutti concordano sull'esigenza di mediare esigenze operative del centro anziani e di AUSER con esigenze legate alla posizione strategica del bene e alla necessità di autosostentamento economico; perciò, convergono ad un modello gestionale in cui il bene è gestito dal comune con spazi destinati al centro anziani che siano di natura prevalentemente sociale e collettiva (sala da ballo, sala conferenze ad esempio) gestiti da AUSER, e spazi commerciali gestiti da privati, come ad esempio un'area ristoro/tavola calda che mette in relazione ospedale, città e ospiti. La vocazione di questo spazio di ristoro non è visto come uno spazio di consumazione rapida ma uno spazio lento, di sosta, in cui coloro che necessitano di uno spazio dove aspettare e lavorare.

L'assessore alle politiche sociali manifesta, inoltre, un'ulteriore vocazione per l'area residenziale includendo anche alloggi emergenziali (in collaborazione con CISS Borgomanero - Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio-Assistenziali) di natura temporanea per tutti coloro che, per diversi problemi, necessitano di una residenza di breve periodo in attesa di risolvere il problema o essere ricollocato. Francesca Valsesia, assessore giovani e cultura, apprezza l'idea delle start-up nel sottotetto e anche l'uso ibrido della chiesa come luogo per attività culturali di diversa natura in connessione con le attività svolte dalla fondazione Marazza. Favorisce un basamento aperto e connesso con uno spazio di ristoro che diventi qualcosa di più sempre prestando attenzione al rumore generato verso le residenze. Il gruppo di progetto e la dirigente Rosaspina manifestano le proprie riflessioni in merito al tema dei giovani: non si pensano infatti spazi aggregativi del loisir per giovani ma spazi per il lavoro e la coltivazione di idee (riunioni, coworking). Il target individuato è di 20-30enni al sottotetto, e 15-20enni nella chiesetta e nel piano basso includendo anche tutti quei ragazzi che raggiungono Borgomanero da lontano e arrivano qui nel per la scuola e per le attività extrascolastiche.

Infine, il Sindaco comunica che l'ospedale di Borgomanero sarà soggetto ad ampliamento e quindi l'ex-setificio risulterà in un punto ancora più nevralgico. Il rapporto tra queste nuove utenze, generazioni diverse, culture diverse in un luogo centrale ha grandi potenzialità di sviluppo fisico rende l'intervento estremamente attuale rispetto alle dinamiche europee.

A livello economico, il progetto si stima attorno a 9/10 mln€ ed è necessario capire bene come poterlo suddividere in fasi ragionando sulla futura gestione.

Valutazioni critiche

Il momento di scambio è risultato denso e ricco di spunti in particolare quelli legati all'estensione del tema della residenzialità non solo ad una popolazione anziana stanziata in modo continuo ma anche come servizio destinato a situazioni temporanee e/o emergenziali.

Il tema della gestione viene affrontato attraverso molteplici valutazioni, ciò che emerge chiaramente è la necessità di associare ad un servizio pubblico di welfare (residenza, spazio per giovani, spazio culturale) anche un introito economico tale da permettere al bene di automantenersi. Queste entrate potrebbero essere relative ai canoni di locazione (ridotti e agevolati) ma soprattutto proverrebbero dal basamento pubblico in cui un'area ristoro lenta potrebbe ospitare sia gli operatori dell'ospedale nei momenti di pausa, sia i pazienti e i parenti ma anche altri cittadini di Borgomanero che vogliono godere del lungo fiume o delle attività ricreative e culturali proposte nel Legamificio. Lo spazio esterno che separa l'ex-setificio dall'Agogna è quindi fondamentale per il funzionamento di quest'area, perciò, risulterà necessario togliere parte dell'area a parcheggi che verrà ricollocata altrove.

Viene sempre più definito il ruolo della comunità giovanile che assume le forme non solo di coloro che entrano nel mondo del lavoro ma anche di quei ragazzi più piccoli, adolescenti, che possono in un luogo di questo genere conoscersi e generare legami.

INCONTRO 6

Nome evento	Luogo evento	Data evento
Assemblea aperta con attori dell'ambito socioassistenziale	Sala Calendari Comune di Borgomanero	12/01/2023

Partecipanti

Nome e numero
(uomini/donne/giovani)

Partecipanti: 21 (12/9)

Auser Volontariato Borgomanero

Maria Bonomi
Sergio Cavallaro
Romano Bertozzi
Nadia Medina

CISS (Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi socioassistenziali)

Laura Magistrini

Fondazione Riusiamo l'Italia

Roberto Tognetti

Circolo Lega Ambiente - Amici del Lago APS

Massimiliano Caligara

Opera Pia Curti

Gianni Fioramonti
Ilaria Bonella

Città di Borgomanero

Sergio Bossi - Sindaco
Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
Dott.ssa Manuela Manni - Assistente sociale del Comune
Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
Arch. Federica Serra

	<p>Corbellaro SA Arch. Filippo Corbellaro Arch. Nicolò Corbellaro Arch. Francesco Petterino</p>
<i>Metodo di selezione</i>	Invito diretto
<i>Rappresentatività</i>	Rappresentanti delle principali strutture dell'ambito socioassistenziale per anziani a Borgomanero. Membri di associazioni locali volte al recupero del patrimonio, personale amministrativo e politico del settore sociale del comune, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino
<i>Metodi di inclusione</i>	Dibattito libero e coinvolgimento nell'analisi della documentazione presentata

Metodi e tecniche impiegati

Breve introduzione generale sul progetto e sulle prime tematiche emerse, intervento dei singoli attori e sintesi finale del moderatore.

Breve relazione sull'incontro

L'incontro si avvia con una breve introduzione dell'assessore Elisa Zanetta in merito alle ragioni che hanno spinto alla convocazione del tavolo di partecipazione. Agli ospiti viene presentato innanzitutto il caso studio, l'ex-setificio imperatori, nella sua localizzazione spaziale rispetto al centro città e al distretto sociosanitario, le mappe a scala territoriale realizzate dal gruppo di consulenti del Politecnico di Torino mostrano chiaramente la posizione strategica del sito rispetto agli assi naturali lungo l'Agogna e la diretta connessione con il centro storico.

L'assessore e il Prof. Antonio De Rossi espongono anche il senso del percorso partecipativo attraverso cui il progetto deve essere condotto e come gli interventi raccolti andranno a modificare gli esiti funzionali e spaziali sempre in coerenza con i vincoli dimensionali ed economici del bene. Viene espressa inoltre la richiesta che i partecipanti esprimano il loro contributo nel duplice ruolo di rappresentanti di alcune realtà e di cittadini di Borgomanero con i loro sogni e le loro aspirazioni sul bene; il processo non sarà unicamente finalizzato a riempire un contenitore edilizio ma anche progettare un elemento in relazione al resto della città. Tra i temi emersi dalle prime consultazioni i seguenti vengono presentati dal Prof. De Rossi alla cittadinanza:

- il tema relativo agli anziani autosufficienti sia in termini di residenzialità che di servizi di associazione collettiva secondo modelli innovativi che superino la semplice casa di cura.
- il tema relativo ai servizi che potrebbero essere chiusi alla residenza per anziani ma anche aperti alla città e agli altri cittadini, anche di altre fasce di età.
- il tema relativo ai giovani interpretato secondo un'accezione che superi il luogo di aggregazione ludico ma che permetta la realizzazione di progetti e di collaborazioni in chiave lavorativa (piccole start-up, coworking).
- il tema della cappella che assume una valenza di natura culturale integrata al sistema.

Maria Bonomi, presidente di AUSER, dopo un breve ringraziamento per il coinvolgimento e per tutto l'interesse dell'amministrazione al tema del sociale esprime consenso alla volontà di ragionare su un tipo di residenza per anziani che si differenzi dai modelli socioassistenziali canonici. In seguito, descrive il ruolo di AUSER all'interno della società: l'associazione si occupa di fornire assistenza sanitaria agli anziani con basso reddito attraverso dei servizi ambulatoriali molto frequentati, comprende al suo interno anche un centro anziani, un banco alimentare sottodimensionato rispetto agli utenti, e una serie di spazi di servizio.

I diversi membri di AUSER confermano la carenza di spazio nella sede attuale e la necessità per diverse attività di utilizzare spazi esterni come la palestra della scuola Dante per il ballo del sabato sera; ritengono essenziale, inoltre, al fine di favorire un invecchiamento attivo e salutare, di avere a disposizione una sala polifunzionale adatta alle diverse attività che vorrebbero organizzare e che ora, per problemi logistici, non possono promuovere. AUSER inoltre supporta la sanità pubblica da tempo e la vicinanza spaziale con l'ospedale permetterebbe un coordinamento ancora più efficace del servizio di supporto ad esami strumentali. I numeri dei pazienti supportati dall'associazione sono molto alti e gli spazi non sono sufficienti, dal punto di vista sanitario AUSER necessiterebbe di almeno 2/3 ambulatori ad accesso facilitato e di uno spazio esterno adibito a parcheggio per i mezzi di trasporto (12) da dover localizzare.

In ambito sociale anche il ruolo di Legambiente, nella persona del presidente Massimiliano Caligara, risulta fondamentale. Grazie al contributo dell'amministrazione di Borgomanero hanno ricevuto in comodato l'uso un terreno che è stato coltivato dimostrando la capacità di poter produrre sul territorio primizie di grande qualità. Questo progetto di agroecologia, che al momento da lavoro a diverse persone, si trasformerà a breve in una cooperativa agricola sociale che produce a Borgomanero frutta e verdura. A Legambiente piacerebbe avere degli spazi dove poter trasformare i prodotti coltivati (ad esempio marmellate, preparati di verdure tagliate) e poterli poi vendere sul mercato locale.

Il tutto realizzerebbe posti di lavoro, ma anche tirocini formativi includendo i giovani che possano formarsi e fare imprenditoria. Ritiene che uno spazio condiviso, piccolo e certificato sia sufficiente e idoneo ad attivare molte pratiche economiche e sociali.

Riusiamo l'Italia è una fondazione che si occupa di sono numerosi edifici inutilizzati in stati di manutenzione differenti con l'obiettivo di riportarli a nuova vita; sul territorio sono stati rintracciati 15 beni, ne sono stati scelti 8, messi a bando 3 e assegnato solo uno. Roberto Tognetti vede in questo progetto un motore e un generatore di attività che mostri la possibilità di ampliare il progetto ad altri edifici abbandonati inserendoli in una rete più complessa.

De Rossi evidenzia come il tema del contatto con il territorio in un modo innovativo sia fondamentale anche nell'area dell'ex-setificio soprattutto in relazione con il torrente Agogna che, dotato di contratto di fiume, presenta una serie di attività formative connesse potrebbero anche trovare spazio in questo edificio.

Anche il Consorzio CISS nel breve periodo dovrebbe attivare un distretto di economia civile che potrebbe integrarsi in questo luogo; risulta inoltre caro il tema dei luoghi polisemantici che mettono in relazione persone e ambiti diversi favorendo conoscenza reciproca, cooperazione e integrazione anche intergenerazionale. Il luogo si configura, anche grazie il nome Legamificio, come un'area di scambio e di relazione superando il concetto di offerta assistenziale. Il basamento pubblico assume infatti una rilevanza specifica nell'assestare questi legami in particolare nell'area di ristoro di comunità dove persone che sono nel luogo per un tempo ridotto in visita di un malato e le persone che vi risiedono permanentemente possono interagire. Magistrini inoltre ritiene fondamentale l'interazione di persone affette da patologie all'interno di una comunità culturale secondo i principi del welfare culturale e intergenerazionale.

Nel distretto socioassistenziale in cui l'ex-setificio è inserito è presente anche l'Opera Pia Curti che, rappresentata da Gianni Fioramonti e Ilaria Bonella, non manifesta l'esigenza di nuovi spazi bensì la volontà di collaborare nell'offrire servizi complementari alla popolazione più anziana. Loro ospitano una settantina di anziani sia non autosufficienti che autonomi; proprio in relazione a questi ultimi sono state avanzate nel tempo progetti di riqualificazione della struttura che abbracciasse queste nuove esigenze abitative predisponendo minialloggi singoli e per coppie che riportassero per quanto possibile ad un ambiente domestico. Vedono come positivo un ampliamento di AUSER nell'ottica di collaborare con loro nella realizzazione di attività comuni.

Ilaria Bonella inoltre esprime il suo punto di vista personale, da cittadina di Borgomanero e madre, evidenziando la carenza di spazi che i genitori possano affittare per compleanni, recite ed attività dei bambini.

De Rossi evidenzia come per ora non sia stato trattato il tema delle famiglie e dei bambini come ulteriore contributo alla multigenerazionalità del progetto in particolare nello spazio lungofiume e nell'area della Chiesa di Santa Caterina che, indipendente ma prossima all'ex-setificio, potrebbe ospitare questo ulteriore gruppo di utenti.

Oggi i genitori si trovano a dover organizzare numerose attività extrascolastiche (recite, momenti condivisi) che prima erano in capo alle istituzioni scolastiche e necessiterebbero di spazi adeguati, a Borgomanero non ci sono ludoteche e spazi chiusi per bambini piccoli.

Al termine di un primo turno di consultazione vengono mostrati gli elaborati prodotti dal gruppo di progettazione. In particolare, lo Studio Associato Corbellaro evidenzia gli spazi a disposizione nell'edificio in termini dimensionali e di connessioni verticali e orizzontali tra fiume, edificio e ospedale. Le funzioni inserite in un primo studio sono un piano terra permeabile destinato a servizi, il piano interrato destinato ad attività museali, due piani di residenza al primo e secondo piano e il sottotetto, architettonicamente stupendo, da destinare sia a residenze temporanee sia a uno spazio di lavoro per giovani; l'esterno riporta il lungo fiume alla collettività riducendo i parcheggi in favore di serre, orti e giardini per la collettività e una tettoia protetta polifunzionale.

L'Arch. Paolo Volpe, evidenzia la necessità, nel momento in cui si pensa ad un nuovo utilizzo dell'edificio, di recuperare lo spazio esterno ripensando anche il tema dei parcheggi attorno all'ospedale. Rispetto a questo tema l'amministrazione sta progettando un nuovo ponte a monte dell'edificio che comporterà una profonda trasformazione territoriale innescando nuove passeggiate lungo fiume interrotte dallo spazio esterno dell'edificio. Aggiungere questi nuovi spazi esterni al circuito di percorsi lungo fiume, che accoglie anche gli spazi esterni di villa Zanetta e il parco limitrofo. A seguito di questo intervento, il ponte storico diventerebbe pedonale permettendo un collegamento semplice e sicuro con AUSER generando un distretto sociosanitario del welfare completo con al centro l'ex-setificio. L'Assessore Zanetta comunica inoltre che il torrente Agogna è inoltre al centro del Masterplan del paesaggio prodotto da LAND che identifica numerosi spazi lungo l'Agogna (ad esempio il foro boario) che ridonano verde a tutto il territorio.

L'Arch. Federica Serra mostra invece una ricerca sui modelli di residenzialità per anziani di natura innovativa cercando di evidenziare come le nuove frontiere dell'invecchiamento attivo stiano portando progressivamente ad un modello di cohousing intergenerazionale estremamente ibrido e adatto ad una sempre maggiore quantità di anziani autosufficienti.

Questi modelli trovano forza nella eterogeneità dei tagli e delle tipologie degli appartamenti e nella presenza di servizi condivisi tra gli ospiti della struttura e i membri esterni della comunità.

In conclusione, l'Assessore Franco Cerutti mette in luce come AUSER possa potenzialmente distribuirsi su due fronti, uno di natura più ludico ricreativa nell'ex-setificio, l'altro di natura operativa nella sede attuale. Inoltre, evidenzia il fondamentale rapporto con la Opera Pia nella organizzazione condivisa di attività per gli ospiti di entrambe le strutture, a questo proposito esprime come un progetto di questo

genere porti con sé una complessità estrema in termini di gestione per la quale saranno necessari approfondimenti puntuali.

Una sintesi finale del Prof. Antonio De Rossi riassume gli esiti dell'incontro individuando possibili interazioni con le idee pervenute in precedenza e portando alla luce quegli elementi di novità che determineranno evoluzioni del progetto. Seguono ringraziamenti e saluti.

Valutazioni critiche

L'incontro con la popolazione è risultato fondamentale non solo nel comprendere le esigenze di ognuno, ma anche le potenzialità che questo ruolo potrebbe avere. In particolare, sono emersi numerosi nuovi attori che potrebbero trovare spazio nel Legamificio: Legambiente e la sua cooperativa agricola, infatti, potrebbero inserirsi in quell'ottica di sviluppo dell'imprenditoria e del lavoro giovani dal momento che è una realtà in avvio che ha molti margini di sviluppo. La fascia d'età infantile, fino a questo momento non considerata, assumerebbe un ruolo importante nel riutilizzo della chiesetta adatta alle esigenze di spazi per eventi che i genitori richiedono. Il contributo di AUSER, CISS e Opera Pia Curti ha permesso di cogliere le potenzialità dell'ex-setificio come sede per le attività di servizio connesse all'ospedale ma soprattutto per le attività ricreative delle generazioni più anziane in un'ottica di collaborazione con le altre strutture socio-assistenziali poste nelle immediate vicinanze.

Immagini



INCONTRO 7

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Incontro di sintesi del primo ciclo di consultazioni	In remoto	19/01/2023

Partecipanti

<i>Nome e numero (uomini/donne/giovani)</i>	Partecipanti: 5 (4/1) Politecnico di Torino Prof. Arch. Antonio De Rossi Arch. Federica Serra Corbellaro SA Arch. Filippo Corbellaro Arch. Nicolò Corbellaro Arch. Francesco Petterino
<i>Metodo di selezione</i>	Invito diretto
<i>Rappresentatività</i>	Progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino
<i>Metodi di inclusione</i>	-

Metodi e tecniche impiegati

Confronto sugli elaborati architettonici presentati e dei feedback emersi della popolazione, mediante discussione collettiva

Breve relazione sull'incontro

L'incontro si struttura come sintesi dei primi incontri partecipativi e restituzione spaziale degli elementi emersi in particolare la definizione del progetto architettonico lavora su due fronti: da un lato viene definito lo spazio pubblico (piano terra, interrato, esterni e Oratorio) dall'altro vengono rimodulati i piani superiori (residenze e sottotetto).

Nel distribuire definiti pubblici e aperti è fondamentale ragionare sull'uso dello spazio, la necessità di uno spazio polifunzionale che diversi attori potrebbero utilizzare in modo indipendente e la ridotta dimensione del piano terra dell'ex-setificio, già adibito a area ristoro e servizi, conduce alla possibilità di costruire un nuovo edificio leggero accanto all'Oratorio.

Questo nuovo volume assumerebbe il ruolo di connettore tra Oratorio e ex-setificio diventando anche elemento di regolatore degli spazi aperti che diventano quindi permeabili alle passeggiate lungofiume ma comunque circoscritti in una corte determinata dagli edifici e dal torrente.

In questa fase inoltre vengono delineate in modo preciso alcune azioni progettuali mirate alla valorizzazione della memoria storica del bene verso il quale è emersa un profondo legame.

In primo luogo, la necessità di localizzare al piano interrato uno spazio museale che ricordi la vocazione industriale della città e, nello specifico, del bene in questione ma anche la presenza attraverso segni architettonici dell'antica conformazione spaziale dell'edificio. La presenza di alcuni torcatoi ad acqua verticali, presenti in altri setifici del Nord Italia paragonabili in termini dimensionali all'ex-setificio Imperatori, presupponevano una distribuzione verticale su più piani di un medesimo elemento cilindrico che viene riproposto come elemento distributivo verticale interno nel progetto architettonico evidenziando attraverso la presenza di vuoti l'assenza di un ipotetico torcatoio.

Lo sforzo progettuale di dettaglio inoltre coinvolge gli ambienti residenziali che vengono progettati nel dettaglio nell'ottica di realizzarne poche tipologie che siano al contempo versatili e di qualità. La scelta della distribuzione degli alloggi sui diversi livelli emerge anche dalla volontà di rendere condiviso ma al contempo razionalizzato lo spazio per gli occupanti temporanei e quello per i residenti fissi.

Allo stesso modo anche il sottotetto ha subito un forte avanzamento progettuale limitando il numero di partizioni nell'ottica di realizzare un ambiente quanto più libero possibile che si manifesti in tutta la sua bellezza. La presenza di una funzione 'dinamica' al piano superiore presuppone una riflessione accurata sul tema della distribuzione verticale e della sicurezza.

Al piano interrato inoltre, oltre all'area museale, sono ipotizzati quegli spazi di lavoro condivisi ma più pesanti, ad esempio quello di richiesto Legambiente dotato di macchinari.

Dopo aver svolto una serie di riflessioni architettoniche e spaziali il gruppo di progettazione concorda sulla necessità di approfondire meglio il tema dei giovani e dell'infanzia nell'ottica di definire ulteriormente la natura degli spazi destinati a loro.

Valutazioni critiche

Questa sintesi da un lato ha prodotto una maggiore definizione delle esigenze e degli spazi da inserire, tale da poter procedere anche ad alcune scelte formali in ambito architettonico, dall'altro ha evidenziato la necessità di un'ulteriore definizione di alcuni aspetti. Viene richiesta quindi un incontro con il consiglio comunale e con gli attori principali rispetto al tema dei giovani e dei ragazzi.

INCONTRO 8

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Consultazione e illustrazione delle soluzioni progettuali emerse dopo la prima serie di incontri partecipativi.	Sala Consiglio Comune di Borgomanero	16/02/2023

<i>Partecipanti</i>	
<i>Nome e numero (uomini/donne/giovani)</i>	Partecipanti: 23 (15/8)

Città di Borgomanero

Sergio Bossi - Sindaco
 Avv. Francesco Valsesia - Assessore a Cultura e Sport
 Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
 Anna Cristina - Assessore Eventi, pari opportunità
 Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
 Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica
 Arch. Marco Lavatelli – Funzionario Area Tecnica

Vittorino Moia – Consigliere di maggioranza
 Massimo Zanetta – Consigliere di maggioranza
 Massimo Medina – Consigliere di maggioranza
 Massimo Cerutti – Consigliere di maggioranza
 Marco Emilio Bertona – Consigliere di maggioranza
 Lorena Abbate – Consigliere di maggioranza
 Lorena Poletti – Consigliere di maggioranza
 Maria Beatrice Mora – Consigliere di maggioranza
 Nicoletta Bellone – Consigliere di minoranza
 Valentina Zanetta – Consigliere di minoranza
 Roberto Faggiano – Consigliere di minoranza

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
 Arch. Federica Serra

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
 Arch. Nicolò Corbellaro
 Arch. Francesco Petterino

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività Membri della giunta e del consiglio comunale, rappresentanti del personale amministrativo, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione Coinvolgimento nell'analisi della documentazione presentata

Metodi e tecniche impiegati

Presentazione del gruppo di progettazione (Politecnico e Corbellaro Associati), domande e indicazioni puntuali dei membri della giunta e del consiglio.

Breve relazione sull'incontro

All'avvio della riunione, l'assessore Cerutti riassume i passaggi svolti in precedenza presentando il gruppo di progettazione composto dai consulenti del Politecnico di Torino e dallo Studio Corbellaro. Ad una breve introduzione del Professore De Rossi in merito allo stato del progetto alla luce delle attività partecipative precedenti (con l'individuazione di tre temi: anziani, servizi di comunità in relazione anche all'ospedale, giovani e un tema culturale aggiuntivo nell'oratorio) segue una corposa presentazione del lavoro di sintesi svolto dal gruppo di progettazione secondo un approccio che associa ad una fase di consultazione una successiva elaborazione spaziale e progettuale degli elementi emersi che vengono esposti in forma di progetto ad una nuova consultazione per poi ciclicamente ritornare, arricchita di nuove visioni, alla dimensione spaziale.

Dall'esposizione emerge come sperimentazioni di questa natura si inseriscano in una stagione di finanziamenti a scopo sociale sintomo di un'estrema attenzione al tema da parte degli enti territoriali, nazionali ed europei; inoltre, il recupero di un edificio storico in centro al paese con valenze culturali e di memoria collettiva permette la realizzazione di strutture sociali che limitino il consumo di suolo.

L'edificio assume un ruolo fondamentale nella definizione del quadro esigenziale e funzionale dal momento che potrebbe limitare delle scelte e promuoverne altre.

Nel caso dell'ex-setificio imperatori la vocazione storico-industriale permette di leggere il manufatto da punti di vista differenti; emerge chiaramente come l'edificio abbia subito, nel tempo, una serie di modifiche distributive tali da originare organismi edilizi completamente differenti.

La presenza di un edificio storico non preclude però l'inserimento di destinazioni d'uso di carattere sperimentale; a questo proposito, le ricerche svolte dal gruppo di consulenti del Politecnico di Torino sui modelli di residenzialità protetta per anziani di natura innovativa mostrano come siano sempre più diffuse modalità di residenza per anziani autonomi di tipo multigenerazionale.

Queste nuove comunità hanno l'obiettivo di aggregare anziani che potenzialmente sarebbero soli in luoghi isolati e privi di servizi di prossimità prestando attenzione però a non ghettizzarli all'interno di una struttura esclusiva attraverso uno scambio intergenerazionale.

La localizzazione dell'edificio dell'ex-setificio Imperatori e il suo rapporto con la città rendono l'area particolarmente adatta a nuovi modelli di residenzialità sperimentale nell'ottica di individuazione di un distretto socioassistenziale con ospedale e Opera Pia che abbia importanti relazioni con il fiume e con la città attraverso un basamento permeabile di servizi alla comunità.

Il progetto esposto dallo Studio Corbellaro si compone di una serie di funzioni diverse che interagiscono e si relazionano tra loro lungo i piani: al piano terra è presente un'area ristorazione leggera con una serie

di spazi ibridi multifunzionali; l'intero piano si pone in relazione con l'esterno attraverso percorsi coperti che conducono ad uno spazio coperto e separato anch'esso adibito ad attività ludico ricreative della comunità. Il piano interrato ospiterà invece aree servizio ed espositivi, al piano primo e secondo l'area propriamente residenziale, con monocali, bilocali e stanze di breve permanenza e di pronta accoglienza; infine, il piano sottotetto è destinato ai giovani come spazi temporanei e collettivi da condividere.

A livello gestionale ci si aspetta una gestione integrata di tutto il complesso in cui rendite da locazione e rendite dirette di attività commerciali potranno permettere il mantenimento di attività sociali e culturali che singolarmente avrebbero difficoltà ad essere finanziate.

Al pubblico sono lasciate domande e valutazioni. Nicoletta Bellone, consigliere comunale di minoranza esprime il suo scetticismo sull'utilizzo dell'immobile per anziani, pensa che gli anziani autosufficienti e non vogliano spostarsi e se ci fosse la necessità si aspetterebbe alloggi più grandi con, ad esempio, una stanza aggiuntiva per badanti. A questo proposito chiede se ci fossero degli studi a supporto della scelta funzionale e se non ci fossero emergenze abitative più utili. Il gruppo di progettazione pone in evidenza la non esclusività della struttura evidenziando come alcuni alloggi verrebbero destinati ad esigenze temporanee di un'utenza non anziana. L'assessore Cerutti comunica la grande richiesta pervenuta agli uffici comunali di alloggi piccoli per anziani, ritiene inoltre che il numero di alloggi inseribile in questo edificio sia inferiore alle esigenze e che Legamificio potrebbe essere il primo di altri interventi analoghi. Marco Bertona, consigliere comunale di maggioranza, ha una visione opposta a quella della collega precedente. Trova nel progetto la vocazione naturale dell'edificio data la localizzazione e il rapporto con la città. Auspica e apprezza che il progetto non venga considerato una mera casa per anziani ma lo vede come la realizzazione di una comunità multigenerazionale che supera i confini del lotto di intervento. Ritiene inoltre che la Chiesetta di Santa Caterina possa avere una vocazione variabile nel tempo, durante il giorno un kindergarten e durante le ore serali possa ospitare una serie di eventi di tipo culturale.

Introduce il tema dei posti auto, esprime la necessità che quelli tolti vengano perlomeno ricollocati considerando che da poco si è speso molto per la realizzazione del parcheggio attuale.

Il sindaco ripercorre le sorti e le progettualità sull'ex-setificio, alcuni anni fa un privato voleva comprare l'area per fare una residenza e allora l'amministrazione comunale ha acquisito l'area per un problema di parcheggi a fianco dell'ospedale, tralasciando la prima battuta ogni intervento sull'immobile. Scoperto il vincolo e la valenza storica del bene e considerate le condizioni precarie del bene, si è deciso di intervenire sul bene rispettando quelle richieste che sono pervenute personalmente negli anni ai membri dell'amministrazione e cercando di comprendere, attraverso il percorso partecipativo le esigenze più specifiche. Altre richieste sono quelle di alloggi e punti di appoggio per persone che hanno parenti in ospedale e minialloggi per single.

Nel tentativo di fare sintesi, De Rossi ritiene che i tagli dimensionali rendano liberi di variare anche le tipologie e di accogliere altre persone a seconda delle esigenze che si manifesteranno.

Rispetto al tema della Chiesetta e degli spazi esterni l'ambizione è di avere un luogo in cui aver piacere di andare per membri di diverse generazioni.

L'Assessore Cerutti conclude l'incontro e rimanda i lavori alla consultazione del pomeriggio.

Valutazioni critiche

La presentazione del lavoro svolto all'intero consiglio comunale e la successiva fase di dibattito hanno evidenziato come le esigenze emerse dai primi incontri con parte della giunta e soprattutto con la popolazione siano in qualche espresse e accolte anche dagli altri membri dell'amministrazione.

Anche in questo caso si evidenzia come il tema della residenzialità per anziani voglia essere integrato con altre esigenze di carattere emergenziale che possono esserci sul territorio, risulta quindi fondamentale lavorare ancora di più sul tema del taglio degli alloggi cercando di comprendere le necessità fondamentali che possano accumunare tipologie di utenza molto diverse.

Il consiglio si trova inoltre d'accordo con un basamento aperto, pubblico e di servizio alla comunità e con un utilizzo dell'Oratorio per l'infanzia. Risultano ancora poco definiti gli spazi per i giovani.

Immagini



INCONTRO 9

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Assemblea aperta con attori dell'area istruzione, giovani e famiglie	Sala Consiglio Comune di Borgomanero	16/02/2023

Partecipanti

*Nome e numero
(uomini/donne/giovani)*

Partecipanti: 22 (9/13)

CISS (Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi socioassistenziali)

Bobice Enzo (Presidente)
Claudia Frascoia
Laura Magistrini

Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci"

Serena Acciarino

Liceo "Galilei"

Michela Zanetta

Istituto Don Bosco e impresa sociale Taletix

Elisa Travaglini

Istituto Rosmini

Antonella Spanò
Anna Virginio

Oratorio Parrocchiale

Don Marco Borghi
Beatrice Godi

Città di Borgomanero

Sergio Bossi - Sindaco
Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
Dott.ssa Manuela Manni - Assistente sociale del Comune
Arch. Paolo Volpe - Dirigente Area Tecnica

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
Arch. Federica Serra

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
Arch. Nicolò Corbellaro
Arch. Francesco Petterino

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

Rappresentanti delle principali istituzioni scolastiche e sociali di Borgomanero, personale amministrativo e politico del settore sociale del comune, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione

Dibattito libero e coinvolgimento nell'analisi della documentazione presentata

Metodi e tecniche impiegati

Breve introduzione generale sul progetto e sulle prime tematiche emerse, intervento dei singoli attori e sintesi finale del moderatore.

Breve relazione sull'incontro

Dopo la presentazione dei presenti, l'Assessore Cerutti presenta il gruppo di lavoro e introduce generalmente il progetto. Il tavolo di consultazione è estremamente importante perché chiarisce il tema delle generazioni più giovani. A livello spaziale si intende sia il sottotetto per i ragazzi più grandi, 20 e 30 anni, che l'Oratorio di Santa Caterina, parte integrante del sistema per quanto riguarda l'infanzia.

Al fine di chiarire le scelte il gruppo di progettazione presenta il lavoro svolto evidenziando gli esiti delle consultazioni precedenti. In particolare, si evidenzia come nell'area dell'Oratorio sia stata identificata una vocazione culturale in relazione con l'ambiente esterno, con il nuovo padiglione costruito sul lungofiume e con il resto della città.

Nella descrizione delle funzioni inserite all'interno dell'edificio, in particolare rispetto alle residenze per anziani autosufficienti, viene posto l'accento sulla possibilità di attivare una forma di convivenza intergenerazionale attraverso una tipologia di gestione innovativa.

Mentre lo spazio al piano terra raccoglie una serie di attività eterogenee che coinvolgono sia gli ospiti della struttura che risiedono nei due piani superiori sia la popolazione che frequenta l'area ristoro occasionalmente, i due piani superiori ospitano sia le residenze per anziani che quelle emergenziali. Il piano sottotetto invece è il piano dedicato ai giovani che vogliono aggregarsi, lavorare insieme e fare impresa mentre i ragazzi più giovani e i bambini trovano il loro spazio al piano terreno nell'Oratorio di Santa Caterina e nel nuovo edificio polivalente a fianco; in particolare la conformazione spaziale che ci si aspetta è un'area a supporto delle famiglie (ludoteca ad esempio) ma anche uno spazio polivalente che si presta alle attività più disparate.

Don Marco Borghi, in rappresentanza dell'oratorio parrocchiale manifesta apprezzamento per la presenza degli appartamenti multigenerazionali che rispondano alle più differenti esigenze.

A questo proposito individua come possibili utilizzatori temporanei degli alloggi anche i giovani dipendenti dell'ospedale, spesso provenienti da lontano, nei primi periodi di adattamento.

Per quanto riguarda i giovani rintraccia invece riduttiva la presenza esclusiva di lavori d'ufficio mentre rintraccia la mancanza di spazi laboratoriali in cui i giovani possano sperimentare dal punto di vista pratico. È inoltre scettico sulla riduzione di parcheggi a fianco dell'ospedale, dove sono sempre richiesti, in particolare in un'area resa operativa da poco.

L'Assessore Franco Cerutti spiega che i parcheggi a fianco dell'ospedale sono in fase di ampliamento da altri fronti, è comunque possibile limitare la presenza dell'orto e permettere la conversione a verde dell'area della rotonda.

La rappresentante di CISS, Claudia Frascoia, è estremamente compiaciuta del fatto che i desiderata dell'associazione fatti pervenire agli uffici comunale in seguito al primo incontro consultivo siano stati adempiuti. In particolare, si riferisce allo spazio dedicato al centro per famiglie con bambini da 0-6 anni che, senza inserirsi in canali istituzionalizzati, possono avere un luogo informale ma comunque idoneo a rapportarsi con i professionisti dell'infanzia (mediatore familiare, assistente sociale, psicologo, pedagogista) che vengono messi a supporto delle famiglie in alcune politiche regionali.

CISS ha inoltre evidenziato, nell'esperienza svolta l'anno scorso con Enaip Borgomanero, l'esigenza dei giovani di gestire con personale educativo un piccolo spazio bar/ristoro nell'ottica in cui la relazione spontanea con gli adulti, esterna rispetto all'ambito scolastico, sia fondamentale affinché i giovani di identifichino come nuove persone e, gradualmente, nuovi adulti. Non sa quali siano le modalità corrette (stage, cooperativa di gestione) affinché questo possa avvenire.

Viene identificata come scelta vincente quella di offrire delle unità abitative multidimensionali per persone diverse con esigenze diverse non solo anziani ma anche ad esempio donne con bambini o giovani che si autonomizzano.

Rispetto al tema dell'interazioni tra diverse fasce d'età risultano necessari spazi laboratoriali, ad esempio quello della lavorazione della ceramica, che permettano uno scambio continuo tra gli utenti all'insegna dell'inclusione sociale e della multigenerazionalità.

Antonella Spanò apprezza molto l'idea dell'incubatore per start-up in cui i ragazzi utilizzano lo spazio per ragioni molto diverse generando relazioni e legami umani e professionali. Rispetto a questo spazio alcuni partecipanti chiedono cosa si intende in questa fase per spazio coworking aperto: in particolare se sarà uno spazio pubblico di libera frequentazione (come una biblioteca) oppure uno spazio dato gestione ad una cooperativa.

La proposta di gestione spiega il gruppo di progettazione è al momento in fase di definizione e si configurerà come una serie di valutazioni da tenere in considerazione in fase di affidamento. È evidente come non si possa sapere al momento da chi e con quali modalità verrà gestito quello spazio ma è evidente come una struttura di questo genere presupponga una gestione di tipo non convenzionale.

Uno spazio fino a questo momento ancora poco descritto è quello del nuovo volume, denominato 'serra' le cui funzioni sono ancora in fase di definizione, la necessità per diversi attori di spazi polivalenti liberi ha reso quest'area un luogo condiviso in cui anche esperienze laboratoriali pratiche possono spazio, nel rispetto delle normative sulla sicurezza estremamente vincolanti e stringenti. In ogni caso risulta fondamentale includere nel progetto, alla luce di quello che è emerso nell'incontro, i cosiddetti 'spazi del fare' che presentano una valenza sociale e culturale estrema e possono essere i motori di un nuovo modo attivo di cogliere il tema della multigenerazionalità non limitata alla semplice giustapposizione di funzioni diverse tra loro.

Valutazioni critiche

Il tema dei giovani, emerso da subito tra le ambizioni dell'amministrazioni, non era stato fino a questo momento definito in maniera chiara rispetto alle effettive esigenze. Attraverso l'intervento di istituzioni scolastiche, rappresentanti dei giovani e dell'ambito del sociale è stato possibile cogliere quali ambienti vengano richiesti in rapporto alle diverse fasce d'età. Viene confermata l'esigenza di uno spazio di lavoro condiviso che debba però includere anche una componente pratica e operativa tale da poter accogliere anche quei giovani che necessitano di 'spazi del fare'. Proprio su questo tipo di spazi si snodano anche le richieste per i ragazzi più giovani, il nuovo modo di fare didattica propone alle scuole e ai centri educativi una serie di progetti che portano i ragazzi a fare e a realizzare qualcosa.

È emersa inoltre l'esigenza di spazi per bambini più piccoli e per famiglie dove poter interfacciarsi in un luogo informale con professionisti dell'educazione.

Viene generalmente apprezzato il progetto multigenerazionale e la residenza di carattere innovativo, viene a questo proposito segnalata anche l'utenza degli operatori sanitari che temporaneamente vengono trasferiti e necessitano di un punto d'appoggio.

Immagini



INCONTRO 10

Metodi di inclusione

Attività di riflessione libera e priva di qualsiasi condizionamento esterno in seguito coinvolgimento dei ragazzi nell'analisi della documentazione presentata.

<i>Nome evento</i>	<i>Luogo evento</i>	<i>Data evento</i>
Presentazione delle idee progettuali del CCR consiglio comunale dei ragazzi	Sala Consiglio Comune di Borgomanero	09/03/2023

Metodi e tecniche impiegati

Presentazione dei rappresentanti CCR delle riflessioni svolte e presentazione del gruppo di progettazione (Politecnico e Corbellaro Associati), in seguito interventi liberi dei partecipanti.

Partecipanti

Breve relazione sull'incontro

L'incontro viene avviato con una presentazione dell'Assessore Zanetta che introduce ai ragazzi l'importanza storica dell'ex-setificio, in particolare per gli abitanti di Borgomanero, e i diversi elementi che hanno portato a pensare di riattivare questo luogo attraverso un processo condiviso. Al fine di non condizionare il punto di vista dei ragazzi, la parola viene immediatamente data loro che, a partire dalla descrizione del Progetto Apollo, condividono le valutazioni che hanno svolto insieme. I rappresentanti del CCR evidenziano come la scuola secondaria di primo grado, che presenta un indirizzo di tipo musicale, accoglie oggi numerosi studenti che, per le ragioni più disparate, non possono utilizzare gli strumenti musicali a casa per esercitarsi. Emerge quindi la necessità di un luogo di incontro dove i ragazzi possano utilizzare gli strumenti musicali, socializzare, ascoltare musica e anche registrare; inoltre, la vocazione artistica del liceo comprende anche il campo della recitazione per cui sarebbe fondamentale una sala polivalente da destinare alle prove. Questo polo artistico/musicale vorrebbe quindi includere tutti coloro che già suonano uno strumento, recitano e danzano e tutti coloro che vogliono avvicinarsi all'ambito artistico diventando quindi una sorta di casa delle arti giovanile. I progettisti evidenziano come i ragazzi siano stati estremamente concreti nell'individuare gli spazi necessari a loro che si prestano ad essere inclusi all'interno delle risposte progettuali. Attraverso la descrizione degli esiti spaziali che, fino a questo momento, hanno assecondato gli input della popolazione, gli Architetti Corbellaro hanno espresso in quali aree dell'ex-setificio i giovani potrebbero trovare spazio; in particolare, il sottotetto è adatto ad attività di natura lavorativa e professionale mentre il piano terra, in particolare nella Chiesa di Santa Caterina, presenta una vocazione culturale che ben si adatterebbe con le esigenze artistiche dei ragazzi. Anche l'edificio di nuova costruzione definito 'serra', che non presenta al momento una destinazione d'uso specifica, si configura come uno spazio multigenerazionale e condivisibile in modo tale da rispondere nell'arco della giornata alle esigenze di tutti. La presenza di attività artistiche, come esprime il gruppo di progettazione, è fondamentale per generare una comunità in cui gli anziani non siano solamente ospiti della struttura ma anche spettatori dell'evento e i giovani siano parte di una comunità attiva che li stimoli nella crescita personale. Dopo una sintesi conclusiva e i ringraziamenti da parte dell'Assessore Franco Cerutti, l'Assessore Elisa Zanetta descrive quali saranno le fasi successive ringraziando gli studenti e gli insegnanti per l'impegno e per le preziose riflessioni introdotte. La partecipazione del consiglio comunale dei ragazzi sarà inoltre fondamentale nell'evento attraverso il quale l'esito del lavoro sull'ex-setificio verrà comunicato alla cittadinanza; è rilevante infatti esprimere anche il punto di vista dei giovani di Borgomanero rispetto al progetto prodotto in seguito al percorso partecipativo.

Nome e numero (uomini/donne/giovani)

Partecipanti: 17 (4/13)

CCR Consiglio comunale dei ragazzi

Greta Maccaro - Sindaco (classe 3°)
Greta Fusco - Assessore all'Istruzione (classe 3°)
Sara Colle - Assessore allo Sport (classe 2°)
Neva Fornara - Assessore all'Ambiente (classe 2°)
Giorgia Mazza - Assessore ai Servizi Sociali (classe 2°)

Insegnanti

Chiara Colombo
Anna Aquino
Lucia Costa

Città di Borgomanero

Sergio Bossi - Sindaco
Geom. Franco Cerutti - Assessore ai Politiche Sociali
Arch. Elisa Lucia Zanetta - Assessore ai Lavori Pubblici
Dott.ssa Barbara Rosaspina - Dirigente Servizi alle persone
Dott.ssa Pier Franca Ubertini - Settore sociale e sport
Dott.ssa Manuela Manni - Assistente sociale del Comune

Politecnico di Torino

Arch. Federica Serra

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
Arch. Francesco Petterino

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

CCR ovvero una rappresentanza di giovani tra gli 11 e i 14 anni della città, personale amministrativo e politico del settore sociale del comune, progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Valutazioni critiche

Gli esiti emersi dalle riflessioni dei ragazzi della scuola media, ed espresse dal Consiglio Comunale dei Ragazzi, risultano particolarmente interessanti in quanto frutto di un'idea che non ha subito alcun tipo di condizionamento. I giovani, infatti, hanno lavorato conoscendo solo il luogo di intervento e sono stati chiamati ad indagare le proprie esigenze e quelle dei coetanei cercando di comprendere come avrebbero immaginato questo luogo. Ciò che emerge, ovvero uno spazio per esercitarsi con strumenti musicali e uno spazio dove esibirsi, è sorprendentemente in linea con la vocazione del bene e si inserisce perfettamente in quello spazio compreso tra Oratorio di Santa Caterina e nuovo edificio polifunzionale.

Immagini



INCONTRO 11

Nome evento	Luogo evento	Data evento
Sintesi progettuale conclusiva del percorso partecipativo	In remoto	11/03/2023

Partecipanti

Partecipanti: 5 (4/1)

Politecnico di Torino

Prof. Arch. Antonio De Rossi
 Arch. Federica Serra

Nome e numero (uomini/donne/giovani)

Corbellaro SA

Arch. Filippo Corbellaro
 Arch. Nicolò Corbellaro
 Arch. Francesco Petterino

Metodo di selezione

Invito diretto

Rappresentatività

Progettisti incaricati, consulenti Politecnico di Torino

Metodi di inclusione

-

Metodi e tecniche impiegati

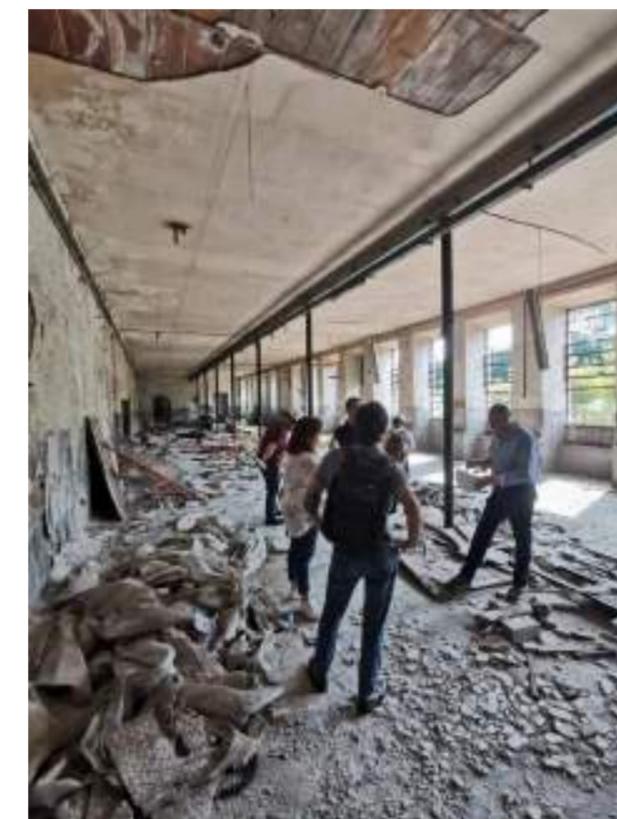
Confronto conclusivo sui feedback emersi della popolazione, mediante discussione collettiva

Breve relazione sull'incontro

L'ultimo confronto di sintesi fa tesoro degli elementi emersi dall'ultima fase di consultazione in particolare analizza gli input legati al tema dei giovani e prova a definirli a livello spaziale. In questo modo è possibile procedere una definizione architettonica conclusiva del processo e dei suoi spazi che non viene descritta in questa relazione in quanto approfondita dettagliatamente negli elaborati prodotti dallo Studio Associato Corbellaro in fase di consegna finale.

Valutazioni critiche

L'incontro sintetizza i temi fondamentali emersi negli ultimi incontri e li integra a quelli precedenti dando origine all'elaborazione progettuale definitiva.







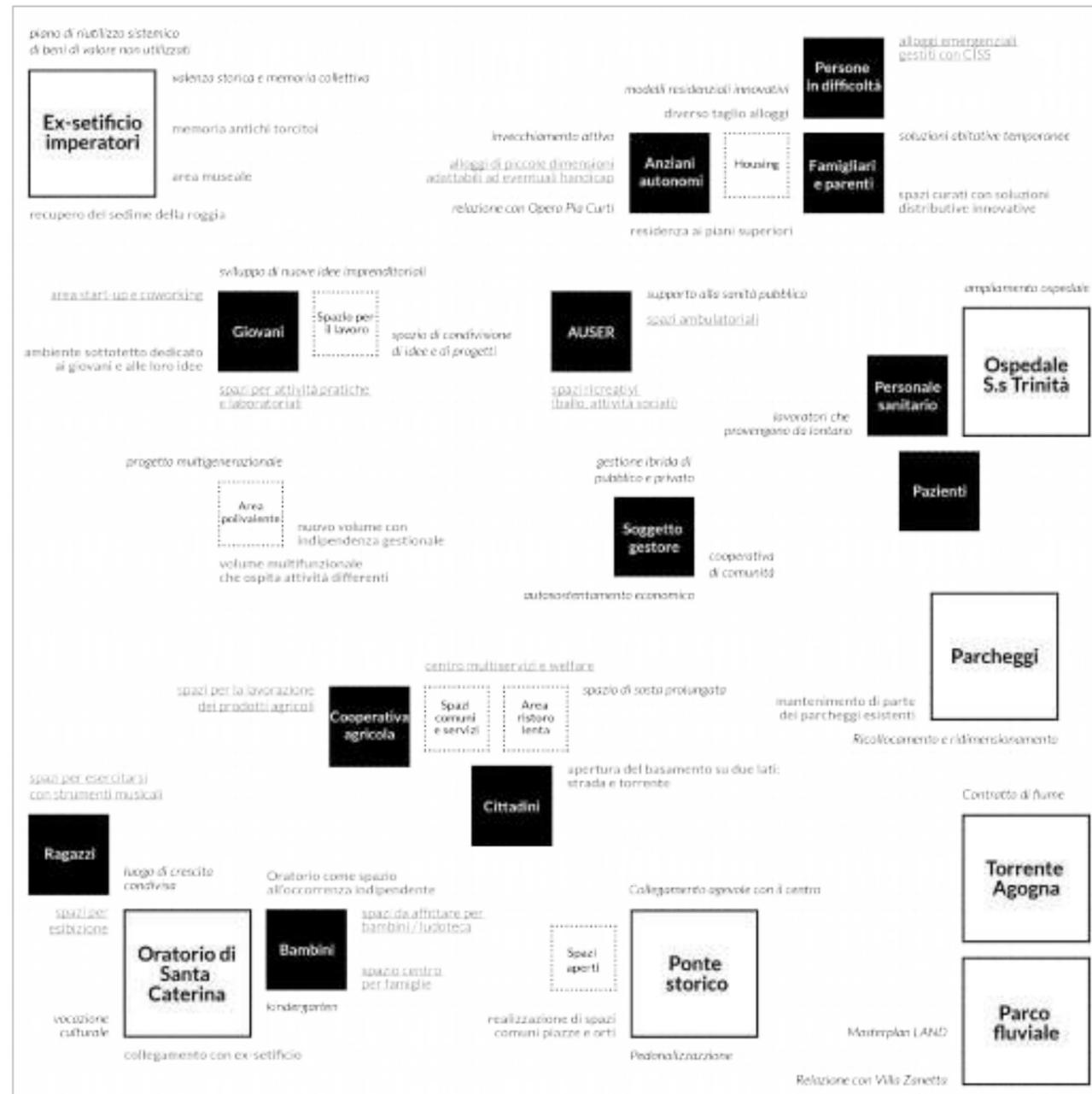


LEGAMIFICIO: UN ESITO CONDIVISO E INNOVATIVO

Gli esiti del processo di progettazione partecipata del Legamificio rendono manifesta la volontà dell'amministrazione comunale e della popolazione di realizzare un oggetto innovativo in termini spaziali, gestionali e di rapporti con ciò che lo circonda.

L'ex-setificio Imperatori è immaginato come un dispositivo architettonico sperimentale in cui non solo si incontrano generazioni diverse ma anche tempi diversi; un luogo fisso per alcuni e temporaneo per altri, un luogo di loisir per alcuni e di lavoro per altri, un luogo che permette ad ognuno di trovare il proprio spazio specifico ma al contempo favorisce la condivisione e l'interazione.

Dal punto di vista gestionale il complesso dovrà rifarsi a forme innovative, gli enti gestori che non sono ancora presenti sul territorio ma verranno istituiti ad hoc secondo modelli di nuova generazione.

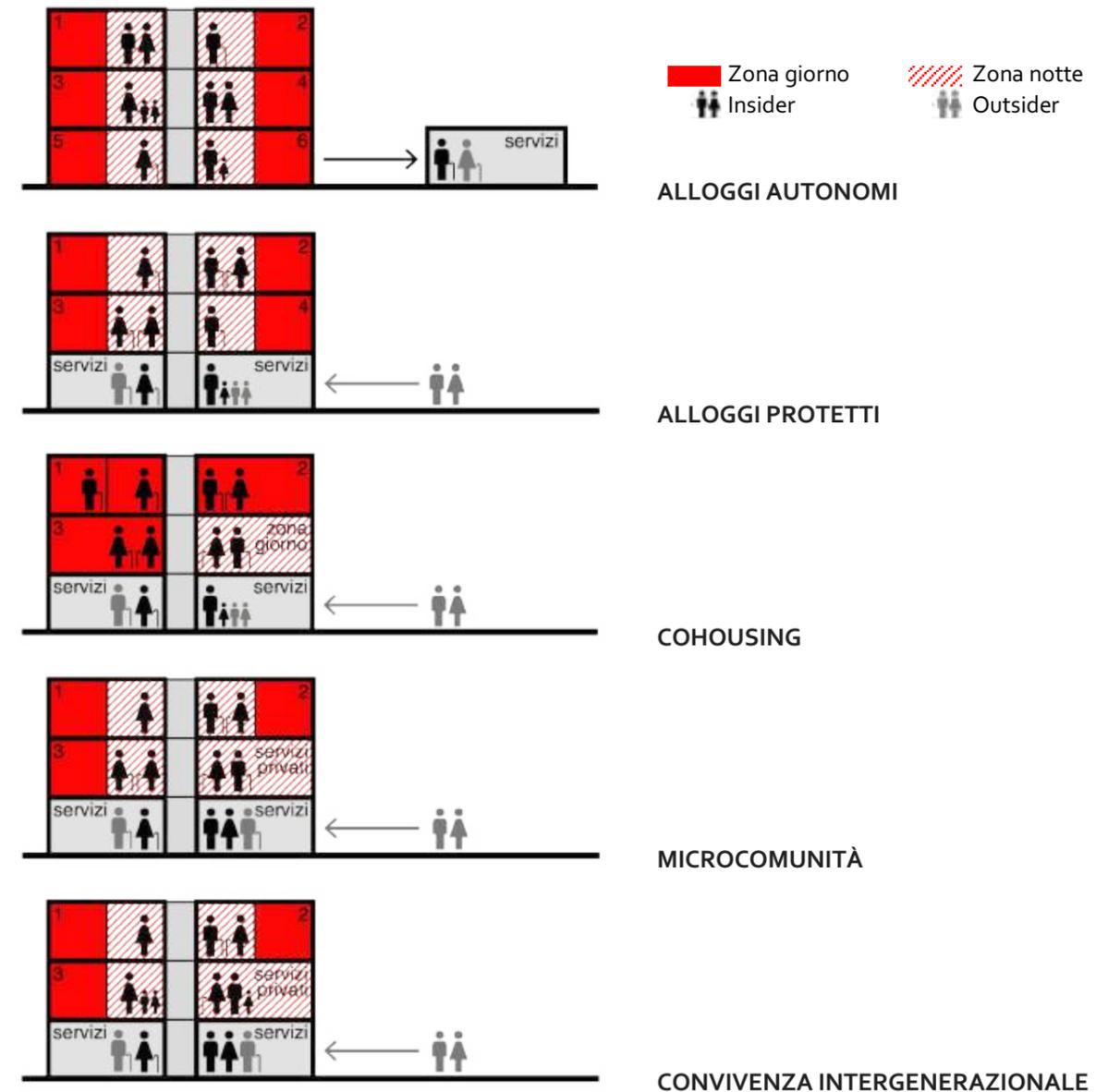


NUOVI MODELLI DI RESIDENZIALITÀ PER ANZIANI

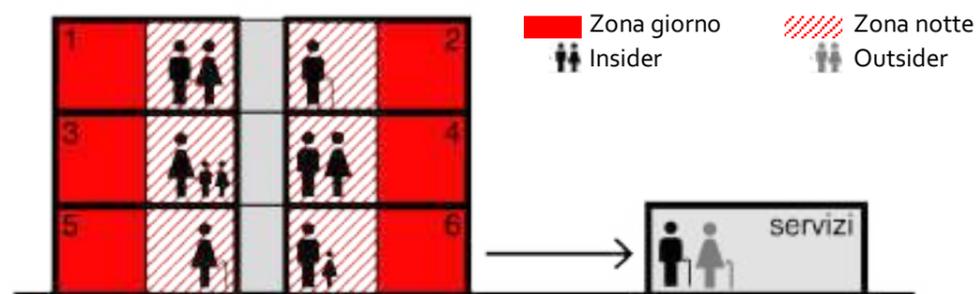
Al fine di immaginare l'esito concreto di un progetto così ambizioso è risultato fondamentale indagare se vi fossero delle esperienze simili in cui un luogo destinato alla residenza per anziani si configurasse come qualcosa di più aperto alla collettività e avanzato in termini di gestione.

In primo luogo è stato utile comprendere come i modelli di residenzialità per anziani si possano dividere in due grandi gruppi: da un lato quelli che ospitano anziani autosufficienti (alloggi autonomi, alloggi protetti, cohousing, microcomunità e convivenza intergenerazionale) dall'altro quelli che ospitano coloro che necessitano di un'assistenza continua, alle volte anche sanitaria (residenze sanitarie assistenziali (RSA), struttura protetta, casa di riposo, comunità alloggio, casa famiglia e case albergo).

Il progetto che si intende realizzare nel Legamificio è da inserirsi nella prima macrocategoria in cui gli anziani sono completamente autonomi e necessitano solamente di servizi quanto più prossimi alla loro abitazione; a partire da queste caratteristiche comuni è però fondamentale descrivere meglio quali sono i singoli modelli e quali caratteristiche presentano presentando inoltre qualche caso studio di riferimento.



1. ALLOGGI AUTONOMI



Le caratteristiche fondamentali di questo tipo di modello sono:

- **Alloggi tradizionali** adattati alle esigenze dell'anziano, spesso a prezzi ridotti.
- Assistenza **informale** di famigliari e volontari.
- Alto livello di **privacy** ma con servizi alle volte anche **distanti** dall'abitazione.
- **Relazioni interpersonali potenziate** e numerosi **stimoli esterni**.
- **Rischio di ghettizzazione** degli anziani, sebbene inseriti in un quartiere ibrido.

Alloggi sperimentali nel Contratto di Quartiere II - Orbassano, Italia

Localizzazione: ambito contiguo alla città storica, intercluso nel nucleo urbano consolidato, caratterizzato dalla presenza di un'estesa area industriale da tempo dismessa.

Numero e tipologia degli alloggi: 32 alloggi per utenze speciali.

Tipologia abitativa: edificio a corte bioclimatico sperimentale.

Destinatari degli alloggi: anziani e fasce deboli.

Servizi presenti: garage pertinenziali; nuovo plesso scolastico da destinare a scuola media e attrezzature sportive; laboratorio multimediali e attività espositiva in un ex essiccatoio industriale recuperato.

L'Amministrazione comunale, tramite bando pubblico, ha selezionato un pool di soggetti attuatori privati, tra cui la cooperativa di abitazione, per l'attuazione del programma di edilizia sperimentale candidato al finanziamento dei CdQII, che hanno provveduto ad integrare con proprie risorse il completamento di una parte degli interventi previsti e la realizzazione di ulteriori alloggi da destinare in proprietà, di una struttura commerciale, di spazi per uffici e servizi, di una piazza e opere di urbanizzazione.



Alloggi per anziani nel complesso Spina 3 Michelin - Torino, Italia

Localizzazione: Torino, via Tesso, nell'area "Spina 3" immediatamente a nord del centro storico.

Numero e tipologia degli alloggi: 27 (di cui uno per il custode) riservati ad anziani, oltre i 12 in affitto per utenze speciali e i 72 per utenze ordinarie (nell'edificio a torre contiguo). Gli alloggi per anziani hanno quattro tagli dimensionali prevalenti, tra i 50 e i 65 mq, per una o due persone, e dispongono di una loggia di pertinenza, soggiorno (collegato alla loggia), una o due camere e cucina autonoma.

Tipologia abitativa: edificio in linea costituito da tre corpi scala.

Destinatari degli alloggi: persone anziane e utenze speciali con problemi di disagio abitativo.

Servizi presenti: centro servizi polifunzionale aperto ai residenti e al quartiere.

Le modalità di gestione dell'immobile e dei servizi sono un programma di assistenza e accompagnamento sociale attuato in collaborazione con la Cooperativa Sociale Animazione Valdocco e una pluralità di operatori già impegnati sul territorio (ASL, Banca del Tempo, Circoscrizione, artigiani della zona ecc.), puntando anche sull'autogestione. L'area (circoscrizioni amministrative 4 e 5) è immediatamente contigua a numerose strutture pubbliche d'interesse generale e in particolare sociosanitario, e dispone di frequenti collegamenti con mezzi di trasporto pubblico che permettono una rapida connessione con le sedi culturali, ricreative, sociali, commerciali e amministrative del centro cittadino.



Abitcoop Liguria: housing sociale in cooperativa – Finale Ligure, Italia

Localizzazione: centro storico di Finale Ligure, nei pressi della stazione ferroviaria

Numero e tipologia degli alloggi: 9 unità abitative di taglio variabile, da 47 fino a 98 mq utili; tipologia destinata agli anziani costituita da cucina-soggiorno, stanza a due letti e bagno.

Tipologia abitativa: Palazzo Ruffini, destinato a uffici comunali e parzialmente in disuso.

Destinatari degli alloggi: fasce sociali e d'età diverse, ma in particolare persone anziane e/o disabili.

L'intervento si colloca all'interno di un'iniziativa comunale in risposta al fabbisogno abitativo particolari categorie di cittadini attraverso il recupero di immobili pubblici non utilizzati. Con una procedura di evidenza pubblica, il Comune ha affidato alla cooperativa Primo Maggio '85 la gestione della ristrutturazione dell'immobile e l'assegnazione degli alloggi in affitto a canone calmierato. Si sperimenta una nuova tipologia d'intervento dell'ente pubblico, che promuove il recupero del patrimonio attraverso una struttura del privato sociale, quale la cooperativa di abitanti, a garanzia di una riqualificazione certa del tessuto edilizio di pregio e di una gestione controllata del sistema degli affitti e delle manutenzioni.



Coslada Hybrid Complex - Coslada, Spagna

Localizzazione: Coslada.

Numero e tipologia degli alloggi: 118 appartamenti di 40 o 60 metri quadrati che dispongono di una terrazza protetta che allarga lo spazio domestico, estremamente flessibile grazie all'utilizzo di grandi porte scorrevoli che separano gli ambienti.

Tipologia abitativa: edifici a torre ibridi.

Destinatari degli alloggi: persone con disagio abitativo a basso reddito.

Spazi presenzi: presenza di luoghi in cui sono favorite le interazioni sociali tramite lo svolgimento di normali attività quotidiane ovvero spazi commerciali, uffici, piazza pubblica.

Il complesso fa parte di un progetto dell'amministrazione locale di Coslada nato per sopperire alla mancanza di residenze a basso costo. Si sviluppa su un lotto triangolare di collegamento tra due viali della cittadina, in una zona prettamente residenziale. Il complesso comprende una serie di attività commerciali al piano terra (pubblico) e una piazza sopraelevata al terzo piano che collega le quattro torri residenziali questo spazio è un catalizzatore di incontri tra i numerosi residenti del complesso che l'hanno resa una sorta di terrazza condivisa e non una semplice piazza di passaggio. Il complesso non dispone di un vero e proprio spazio verde, anche in ragione della sua vicinanza ad aree di verde pubblico. La piazza sopraelevata funge allo stesso tempo da spazio all'aperto e da (unico) spazio comune in cui coltivare le interazioni sociali tra residenti.



Alloggi sperimentali nel Contratto di Quartiere II - Borgaro Torinese, Italia

Localizzazione: ambito al margine del centro storico di Borgaro Torinese, già oggetto di riassetto urbanistico da parte dell'Amministrazione comunale, con al suo interno alcune aree industriali e artigianali dismesse.

Numero e tipologia degli alloggi: 36 alloggi sperimentali.

Tipologia abitativa: edificio bioclimatico dotato di spazi collettivi a servizio della residenza.

Destinatari degli alloggi: anziani, soggetti svantaggiati, giovani coppie e famiglie monoreddito.

Servizi presenti: nuovo centro per l'infanzia e isola ecologica sperimentale.

Attraverso una procedura di evidenza pubblica, la cooperativa di abitazione G. Di Vittorio di Torino è stata selezionata quale soggetto attuatore del programma di edilizia sperimentale, provvedendo ad integrare con proprie risorse il completamento di una parte delle opere previste. Il recupero e la rivitalizzazione dell'area viene attuato attraverso un intervento di riqualificazione estetica e ambientale di un complesso di edifici pubblici di proprietà del CIT, il consorzio intercomunale torinese, che prevede la chiusura di tutte le logge esistenti con la creazione di serre a guadagno solare e l'adeguamento di una parte del tessuto pedonale del centro storico ai requisiti di accessibilità e fruibilità.



Il recupero di Corte San Pietro per gli anziani e la collettività – Zibido San Giacomo, Italia

Localizzazione: antica Corte San Pietro, uno dei nuclei rurali storici del Comune di Zibido San Giacomo (MI), con il "giardinone" a nord, la piazza a sud e la vicina chiesa di San Pietro e Paolo.

Numero e tipologia degli alloggi: 13 minialloggi di 40 mq. Al piano terra con due e accesso diretto dalla corte filtrato dallo spazio porticato di pertinenza), e gli altri collocati al primo piano con accesso da un ampio ballatoio che affaccia sulla corte interna.

Tipologia abitativa: vecchia cascina interamente recuperata e valorizzata come nuovo luogo di aggregazione e integrata nel contesto urbano, con corte interna attraversata da percorsi accessibili che si connettono ai circuiti pedonali circostanti.

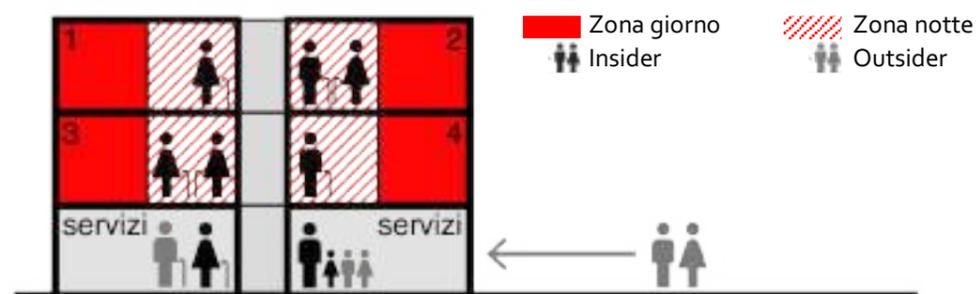
Destinatari degli alloggi: persone anziane.

Servizi presenti: nuovo centro civico, spazio polifunzionale di circa 200 mq a piano terra, dotato di servizi.

La collocazione della residenza per anziani, che recupera il vecchio essiccatoio, è l'elemento centrale della riqualificazione. La ricostruzione dei fabbricati è avvenuta nel pieno rispetto degli allineamenti storici e delle altezze preesistenti, con il parziale riutilizzo dei mattoni della vecchia cascina per il rifacimento delle pilastrate e dei coppi per la copertura verso la piazza. All'esterno è stato attuato un intervento di pedonalizzazione, con la riqualificazione dello spazio pubblico per il mercato e la riorganizzazione dei parcheggi. Un porticato a doppia altezza identifica uno spazio pedonale in adiacenza a quello della corte e del Centro civico.



2. ALLOGGI PROTETTI



Le caratteristiche fondamentali di questo tipo di modello sono:

- **Alloggi tradizionali** adattati alle esigenze dell'anziano posti in posizione strategica vicina ad ospedali o centri di cura, oppure dotati di servizi sanitario-assistenziali interni.
- **Presenza di servizi assistenziali** all'interno del complesso o nelle immediate vicinanze.
- Assistenza **informale** di famigliari e volontari con il supporto di professionisti quando necessario.
- Alto livello di **privacy** con possibilità di generare una **comunità locale**.
- Rischio di **ghettizzazione** degli anziani e **limitati stimoli esterni**.

Contratto di Quartiere I - Pinerolo, Italia

Localizzazione: Foro Boario, area dell'ex macello civico di Pinerolo

Numero e tipologia degli alloggi: 71 negli immobili recuperati; 34 unità abitative sperimentali bioclimatiche (di cui due al pianterreno e una al primo piano fornite di attrezzature speciali per disabili) nella nuova costruzione, di cui 23 monolocali di circa 33 mq e 11 bilocali di circa 49 mq, per una (monocale al piano terra) o due persone (bilocale al primo piano), con giardino al piano terra e loggia accessibile come prolungamento del soggiorno.

Tipologia abitativa: insediamento composto da cinque edifici.

Destinatari degli alloggi: anziani e giovani coppie.

Servizi presenti: centro pubblico per attività collettive ad uso dei residenti e degli abitanti del quartiere (postazione custode, locale per ambulatorio e assistenza sociale un locale con angolo cottura e una sala polivalente con camino, affacciata su una serra a guadagno solare che nella stagione estiva si apre e diventa una terrazza), piccole attività commerciali e ad attività di servizio socioassistenziali; spazi esterni comuni coperti, dotati di fioriere e sedute per momenti di riposo e socializzazione.



L'insediamento costituito da cinque edifici pubblici esistenti realizzati negli anni '60, sottoposti a riqualificazione ambientale e tecnologica; da un nuovo edificio di edilizia sperimentale sovvenzionata, realizzato nell'area dell'ex macello, e di un intervento di edilizia agevolata-convenzionata. L'edificio sperimentale è disposto lungo l'asse Est-Ovest in modo di avere il fronte più esposto rivolto a Sud, con serre a guadagno energetico costituite da logge chiuse da vetrate, e hall comune con l'edificio attiguo (su due piani e realizzato con analoghe caratteristiche sperimentali), posto all'estremità orientale e destinato ad attività sociali e culturali.

Strandcenter - Greve, Danimarca

Localizzazione: Greve, vicino alla stazione ferroviaria di Hundige.

Numero e tipologia degli alloggi: 55 unità abitative su uno o due piani, con ingresso dal ballatoio della corte e pianta-tipo composta da una prima zona destinata a cucina e pranzo (che affaccia sempre sul ballatoio), una seconda a soggiorno e da un ambiente separato che costituisce la zona notte (con un ampio bagno in diretta connessione) e dal giardino al piano terra.

Tipologia edilizia: edificio a blocchi di due o tre piani disposti intorno a una corte.

Destinatari degli alloggi: anziani.

Servizi presenti: verde attrezzato nella corte e sedute lungo ballatoi in connessione visiva con il giardino; spazi collettivi per svago, intrattenimento, attività ricreative; bar; sala biliardo; ambienti per terapie ed esercizi fisici (locali all'ultimo piano); collegamento con la stazione tramite ascensore pubblico e scala.

Si tratta di un luogo residenziale e d'incontro per i cittadini anziani della città, costituito da due ambienti, pubblico e privato, collegati direttamente. Il grande atrio di accesso all'edificio principale è alto tre piani, con una copertura trasparente che dà la sensazione di essere in un luogo speciale e, come la scala e l'ascensore, serve per collegare insieme i diversi piani. L'insieme costituisce uno spazio ampio, ben arredato, vivo e stimolante. Le aree comuni sono esemplari per la progettazione e l'arredo, luminose e confortevoli. Il senso dell'istituzione è mitigato dalla piacevolezza degli spazi e degli arredi (gli alberi interni nella grande entrata donano un carattere tradizionale all'insieme) e gli appartamenti sono di buon livello.



Vallgossen - Stoccolma, Svezia

Localizzazione: Stoccolma

Numero e tipologia degli alloggi: 126 appartamenti, al piano terra piccoli ma funzionali, più grandi e con ampie terrazze ai piani superiori (dimensioni dai 44 ai 144 mq); all'ultimo piano pochi appartamenti con un layout libero, funzioni base di IT in tutti gli alloggi, di secondo tipo in 21, di terzo tipo in due (di 50 e 92 mq) riservati a persone con particolari problemi cognitivi.

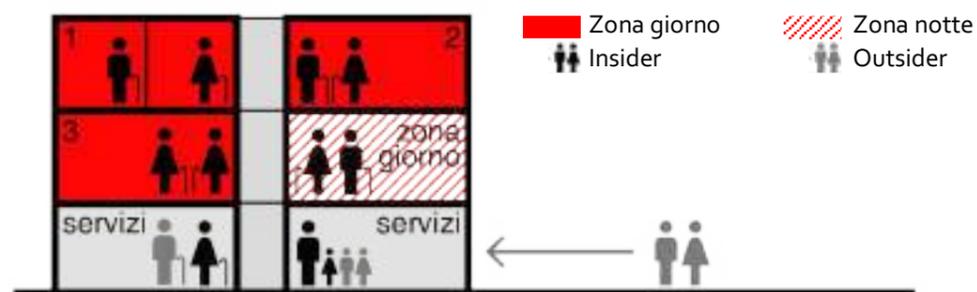
Tipologia abitativa: edificio a corte

Destinatari degli alloggi: utenze normali, anziani, disabili e persone con vari tipi di problemi.

Servizi presenti: Parco e giardino, Attività comuni come breakfast club, gruppi di conversazione, letture ad alta voce e canti in compagnia, giornate SPA e serate a tema, uscite di gruppo e individuali, mostre d'arte e mostre fotografiche, musica e altri intrattenimenti.

Il progetto architettonico e l'ambiente fisico sono stati studiati in modo da rispecchiare un domestico sicuro e confortevole dando una sensazione di futuro attraverso un layout chiaro e un arredo piacevole che utilizza materiali di pregio ma facilmente pulibili. Gli alloggi di diverso taglio e con diverse soluzioni di information technology (IT). La struttura si trova accanto alla sezione ospedaliera dell'ospedale di Stoccolma a Kungsholmen, perciò, è presente un servizio di assistenza sanitaria sempre presente dal momento che gli alloggi sono utilizzati in via sperimentale anche da coloro che sono in condizioni a ridotto grado di autosufficienza o in fase terminale.

3. COHOUSING



Le caratteristiche fondamentali di questo tipo di modello sono:

- **Miniappartamenti** o **camere** con servizi per il tempo libero, cucina e mensa in condivisione.
- Assistenza **specializzata** di personale infermieristico che gestisce le strutture. Presenza di **servizi assistenziali** all'interno del complesso o nelle immediate vicinanze.
- Alto livello di **privacy** nelle stanze private e una **maggiore socialità** negli spazi comuni: ogni anziano può scegliere quanto condividere con gli altri.
- Presenza di **servizi utilizzabili dall'esterno** al piano terreno che rende il complesso ricco di **stimoli esterni**. Se i servizi sono multigenerazionali è **limitata la ghettizzazione** dell'anziano.

Bourg-Achard, Francia

Localizzazione: Bourg-Achard, Alta Normandia.

Numero e tipologia degli alloggi: miniappartamenti con zona giorno e zona notte.

Tipologia abitativa: struttura residenziale inserita nell'antico nucleo storico, composta da una successione di piccoli edifici destinati ad anziani, ciascuno con ingresso indipendente ed ascensore, collegati fra loro da piccole corsie vetrate, e da un edificio per utenze ordinarie.

Destinatari degli alloggi: anziani e famiglie ordinarie senza più figli a carico.

Servizi presenti: refettorio self-service; strutture di servizio per gli anziani nella parte inferiore dell'edificio; biblioteca aperta al pubblico; passaggio pubblico tra le residenze e il centro cittadino, per integrare i differenti edifici direttamente in uno spazio sempre aperto a tutti.

Il direttore ha deciso di rivoluzionare il concetto stesso di casa per anziani. Invece di limitarsi a rendere più umano il servizio offerto, è andato decisamente oltre il modello di assistenza di tipo ospedaliero, puntando piuttosto alla costituzione di una sorta di villaggio totalmente integrato, posto nel centro della città. L'iniziativa si fonda sul principio secondo il quale la cooperazione tra le persone permette di prolungare la loro capacità di agire in modo autonomo. La struttura, pertanto, è stata realizzata in maniera tale da favorire l'aiuto reciproco tra gli anziani, spingendo i non autosufficienti a chiedere assistenza a quelli ancora indipendenti e contemporaneamente aiutando questi ultimi a conservare la propria autonomia.



Urban Village Bovisa 01 – Milano, Italia

Localizzazione: via Giudice Maddalena Donadoni, 12 Milano Area industriale dismessa (ex fabbrica di tappi), nei pressi della sede universitaria di via Durando.

Numero e tipologia degli alloggi: 32, vario taglio e tipologia (loft, duplex, mansarda, alloggi tradizionali).

Tipologia abitativa: palazzina di tre piani disposta ad U attorno a una corte aperta di circa 400 mq.

Destinatari degli alloggi: famiglie, single, giovani coppie, anziani.

Servizi presenti: Living room con cucina comune, sala hobby/ciclofficina, lavanderia comune, giardino con orto degli aromi, piscina scoperta con solarium.



I cohousers si occupano della gestione, interfacciandosi con l'amministratore di condominio. Sondato l'interesse dei cittadini milanesi rispetto al tema dell'abitazione condivisa, attraverso l'elaborazione del sondaggio-evento ABITOMILANO, nel gennaio 2006 viene promosso il primo progetto di cohousing. Oggi i cohousers della Bovisa condividono un living room con cucina comune, dove si ritrovano per vedere i film, far giocare i bambini e organizzare corsi workshop di cucina con cadenza mensile. Altri spazi comuni sono la lavanderia e l'hobby room a piano interrato, la piscina con solarium ed il giardino comune con l'angolo degli aromi.

Seniorenresidenz Spirtgarten Miller + Maranta Spirgartenstrasse, Svizzera

Localizzazione: Zurigo

Numero e tipologia degli alloggi: 68 appartamenti, 18 camere singole

Tipologia abitativa: edificio a blocco con servizi al piano terra

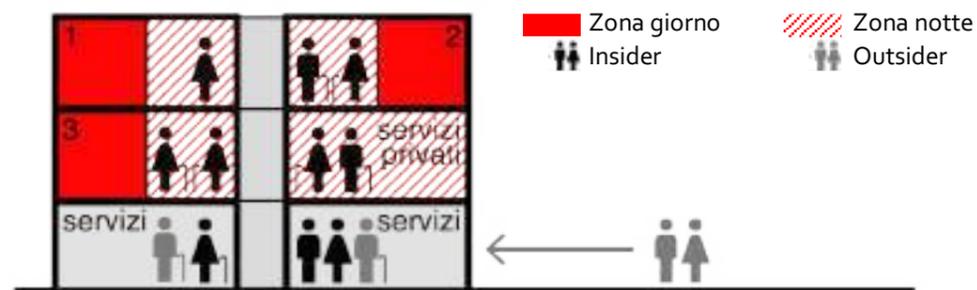
Destinatari degli alloggi: anziani

Servizi presenti: servizio socioculturali, servizi di assistenza alla persona, ristorazione, servizi alberghieri di pulizia e lavanderia, servizi di estetica, verde privato

L'edificio sorge in un quartiere movimentato della città di Zurigo, circondato da residenze, hotel e spazi ad uso commerciale con l'intento di evitare ogni possibilità di isolamento degli anziani residenti. Questa apertura alla città incentiva le interazioni sociali dei residenti i quali, inoltre, organizzano negli spazi comuni numerose attività spesso aperte a tutti. I residenti hanno la possibilità di continuare a vivere la propria vita all'interno della struttura: gli appartamenti non sono arredati per garantire la personalizzazione degli spazi, ma tutti offrono adeguati sistemi di protezione e assistenza per i residenti. I numerosi spazi di condivisione si collocano al piano terra e sugli altri piani sono ridotti al minimo i corridoi più difficilmente usati come luoghi di interazione sociale.



4. MICROCOMUNITÀ



Le caratteristiche fondamentali di questo tipo di modello sono:

- **Alloggi tradizionali** eventualmente adattati alle esigenze dell'anziano. Servizi e cucina comune e in **condivisione**.
- Assistenza **informale** di famigliari e volontari con il supporto di **professionisti** quando necessario
- Alto livello di **privacy** nelle stanze private e una **maggiore socialità** negli spazi comuni: ogni anziano può scegliere quanto condividere con gli altri.
- L'**autogestione comunitaria** del complesso lo rende ricco di **stimoli esterni**. Se i servizi sono multigenerazionali è **limitata la ghettizzazione** dell'anziano.

Ortolanweg - Berlino, Germania

Localizzazione: Tempelhof

Numero e tipologia degli alloggi: 120, tra cui appartamenti adattabili per persone su sedia a ruote al pianterreno dei primi tre blocchi e 10 miniappartamenti in ciascuno degli altri due.

Tipologia abitativa: complesso composto da un primo insieme di tre piccoli edifici (ciascuno di 20 alloggi raggruppati intorno a corti interne), da un secondo insieme di due edifici ad atrio e da un piccolo intervento residenziale (situato fra i primi due) per 6 persone con problemi psichiatrici alle spalle e due assistenti; previsto anche un nuovo edificio specificamente rivolto alle donne di tutte le età.

Destinatari degli alloggi: anziani e famiglie ordinarie, persone con problemi psicofisici.

Servizi presenti: appartamenti accessibili per ospiti; bar/negozio; cooperativa alimentare; spazi collettivi per mostre collettive, corsi di yoga etc.; spazi all'aperto attrezzati per attività sportive, giochi per bambini, festival; frutteto; offerta di assistenza domestica (pulizie etc.) e infermieristica a domicilio, più quella assistenza supplementare per persone particolarmente fragili; servizi aggiuntivi disponibili secondo una formula "scegli e prendi".



La gestione del complesso è diretta da parte della cooperativa o tramite altre agenzie. L'intervento di Ortolanweg si colloca in un'area residenziale consolidata, ben dislocata rispetto a negozi e servizi, e vuol essere "una nuova interpretazione di una vecchia idea": avviato nel 1991, è stato concepito con l'intenzione di costituire una comunità mista di diverse età e gruppi sociali in stretta relazione (anziani e giovani, persone con problemi fisici o mentali, etc.) piuttosto che la consueta separazione in abitazioni per famiglie, blocchi per anziani e così

via, come in genere capita nei nuovi interventi di residenze sociali. L'assistente sociale della cooperativa ha organizzato seminari per i futuri affittuari, stimolando uno spirito comunitario prima che il complesso venisse completato ed anticipato eventuali conflitti fra inquilini.

Cooperativa Ansaloni - Bologna, Italia

Localizzazione: via Scandellara, Bologna

Numero e tipologia degli alloggi: 40, in affitto, a piano terra per disabili (con giardino), al primo piano 4 alloggi per due persone, al secondo 2 alloggi per coppie e 3 per anziani soli.

Tipologia abitativa: 4 palazzine di 10 alloggi ciascuna, di 3 piani abitabili.

Destinatari degli alloggi: anziani pensionati, singoli o in coppia; disabili.

Servizi presenti: locali collettivi e asilo nido al pian terreno.

I residenti, tutti anziani dell'età media di 80 anni, sperimentano una pratica quotidiana di mutuo aiuto, scambiandosi reciprocamente le chiavi degli appartamenti. Inoltre, i più giovani, dotati di vettura, accompagnano chi ne è sprovvisto nei vari spostamenti, e ricevono in cambio un aiuto al momento del bisogno, magari un dolce per una festa di compleanno. Molto sviluppata l'attività sociale e ricreativa: giochi di gruppo occupano tutte le sere invernali; feste con pranzi in ogni ricorrenza; gite; balli e iniziative culturali. Ciascuno partecipa alle spese con una piccola quota annua, stabilita di comune accordo. Inoltre, per facilitare la vita di relazione, la cooperativa Ansaloni sostiene direttamente alcune spese, come quelle per le utenze degli spazi collettivi, o dei corsi di ginnastica.

Fardknappen: una casa per la seconda parte della vita - Stoccolma, Svezia

Localizzazione: , Stoccolma (Svezia), sul sito della stazione di Södra

Numero e tipologia degli alloggi: 43 appartamenti, di una, due o tre camere, per una superficie che va da 37 a 75 mq.

Tipologia abitativa: x

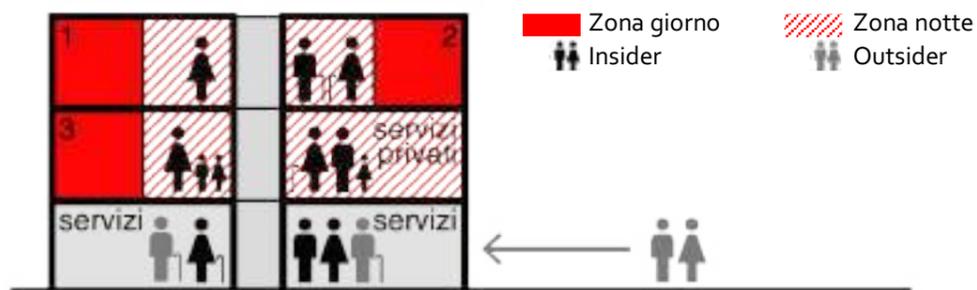
Destinatari degli alloggi: persone con almeno 40 anni di età e senza più figli conviventi.

Servizi presenti: al piano terra ampio ingresso, cucina, sala da pranzo, soggiorno con biblioteca e angolo per il cucito, stanza per la tessitura, lavanderia, stanza hobby/carpenteria; nel seminterrato cantine individuali, magazzino-dispensa collettivo, palestra, sauna e un piccolo laboratorio fotografico, ufficio a disposizione di tutti, stanza "multi-funzione" con camino e un contiguo giardino pensile all'aperto.



La modalità di gestione dell'immobile e dei servizi è collettiva, in base ad alcune regole condivise: preparazione in cucina dei pasti comuni; cura personale della casa e del giardino; si impara l'uno dall'altro mentre si attende alle faccende quotidiane; ciascuno dà una mano all'altro, se, o quando, le forze cominciano a declinare; tutti devono far parte di un gruppo di cucina e di pulizia, e "ognuno partecipa secondo la propria capacità". Per viverci è necessario condividere l'idea di trascorrere in co-residenza la "seconda metà della vita", ma un dato significativo è costituito dal fatto che i residenti hanno età diverse: quelli che ancora lavorano apportano nuovi impulsi all'interno e ricevono, in cambio, servizi dai pensionati, che hanno più tempo libero per preparare i pasti o aver cura della casa.

5. CONVIVENZA INTERGENERAZIONALE



Le caratteristiche fondamentali di questo tipo di modello sono:

- **Alloggi tradizionali** eventualmente adattati alle esigenze dell'anziano. Servizi in **condivisione**.
- Assistenza **informale** di famigliari, volontari e di **membri della comunità** in un'ottica di aiuto reciproco.
- Alto livello di **privacy** nelle stanze private e una **maggiore socialità** negli spazi comuni: ogni anziano può scegliere quanto condividere con gli altri.
- La presenza di inquilini di diverse generazioni **limita la ghettizzazione** dell'anziano che interagisce aiutando a sua volta i più giovani traendo **nuovi stimoli**.

Cohousing Casa alla Vela – Trento, Italia

Localizzazione: frazione Vela, Trento

Numero e tipologia degli alloggi: 16 stanze divise in 3 appartamenti con 2 bagni in condivisione per appartamento

Tipologia abitativa: edificio singolo.

Destinatari degli alloggi: Anziani autosufficienti, studenti

Servizi presenti: organizzazione di attività e iniziative aperte alla cittadinanza, cucina comune, sala da pranzo.



In ogni appartamento i residenti hanno a disposizione una camera da letto singola, arredabile con i propri mobili. Si è ritenuto necessario, infatti, fornire agli anziani uno spazio privato in cui potessero rifugiarsi e sentirsi sicuri. Allo stesso tempo però, per permettere agli anziani di instaurare tra di loro delle relazioni sociali, la cucina, il soggiorno e i servizi igienici degli appartamenti sono in condivisione. Oltre a questi spazi, gli 11 inquilini della casa condividono un giardino ed una spaziosa mansarda. Qui vengono organizzate feste e numerose attività che coinvolgono la cittadinanza. La condivisione degli spazi è indispensabile per ridurre i costi di vita degli anziani che spesso non possono permettersi la stessa assistenza a casa.

Vivienda dotacional a Can Travi – Barcellona, Spagna

Localizzazione: Barcellona

Numero e tipologia degli alloggi: 85 appartamenti a canone sociale per anziani autonomi soli o in coppia
Tipologia abitativa: due blocchi disposti ad L, piano terra con spazi comunitari e centro civico di quartiere.

Destinatari degli alloggi: fasce di età e gruppi sociali diversificati, come i giovani con meno di 35 anni, gli anziani autosufficienti oltre i 65 anni, le donne maltrattate o i portatori di handicap, accomunati dalla necessità di poter accedere all'edilizia abitativa a canone convenzionato.

Servizi presenti: spazi comuni aperti a tutto il quartiere quali sale polivalenti, biblioteche, centri civici, asili nido, presidi medici e lavanderie.

Per mettere in relazione la struttura con il contesto del quartiere, sono state disposte al piano terra funzioni pubbliche, con spazi per manifestazioni, una palestra e un garage interrato. Tale permeabilità alla vita sociale della comunità conferisce all'edificio residenziale anche un ruolo di centro sociale, accentuato anche dalla facciata vetrata verso la strada, dove si trovano gli accessi dei fruitori. L'ingresso dei residenti avviene invece all'intersezione delle due stecche, dove si colloca anche una sala comune

Negli alloggi, dettagli come la doccia radente, le luci di emergenza e le prese ad un'altezza adeguata, sono pensati per garantire all'utente un livello di autonomia personale più alto possibile.



Giesserei - Oberwinterthur, Svizzera

Localizzazione: Oberwinterthur

Numero e tipologia degli alloggi: 140 appartamenti

Tipologia abitativa: edificio a corte

Destinatari degli alloggi: adulti, bambini, anziani.

Servizi presenti: ristorante, biblioteca, sale per eventi, galleria d'arte, centro musicale.

In questo luogo vivono circa 240 adulti e oltre 100 bambini e adolescenti provenienti da più di due dozzine di paesi d'origine con circa lo stesso numero di lingue madri. L'autogestione include l'obbligo di partecipare per 30 ore all'anno al lavoro di manutenzione e pulizia degli edifici, nella manutenzione del giardino, nell'amministrazione o nell'organizzazione di eventi culturali e sociali. Questo si traduce in una vita comunitaria attiva. Per la regolamentazione autonoma dell'autogoverno, tutti i residenti dai 12 anni in su e i commercianti hanno diritto di voto.



COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE DEL PROGETTO

La comunicazione del progetto alla popolazione è uno momento fondamentale in quanto si configura da un lato come la chiusura della prima fase di co-progettazione, dall'altro come l'apertura di un secondo momento di presa di coscienza collettiva e potenzialmente di attivazione dal basso di nuovi processi. Per questa ragione l'evento di presentazione dovrà suscitare emozioni e reazioni emotive nei partecipanti sedimentando le idee e generandone di nuove, le quali potranno trovare spazio nelle successive fasi di progettazione.

LUOGO

La presentazione dovrebbe svolgersi nei luoghi del progetto, in particolare l'Oratorio di Santa Caterina, al fine di permettere ai partecipanti di comprendere lo spazio immaginandoselo dall'interno.

ATTIVITÀ

L'evento dovrà strutturarsi come un incontro pubblico di presentazione del percorso di co-progettazione e degli esiti formali che ne sono scaturiti; il progetto di Legamificio non dovrebbe essere solamente descritto nelle sue caratteristiche ma anche confrontato con altri casi analoghi che si sono realizzati a livello nazionale, di cui sarebbe opportuno invitare dei rappresentanti a raccontare la propria esperienza all'interno dell'evento.

Per questa giornata sarebbe opportuno inoltre produrre materiali ad hoc (opuscoli) da consegnare alla popolazione e istituire un sito web dedicato da implementare con tutte le successive fasi di progetto.